



La Voce di Fiume

TRIESTE - 30 GIUGNO 2007 - ANNO XXXXI - N. 6 - NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste. Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

GIUGNO, UN MESE DI GRANDI INCONTRI

"Nei giorni 9 e 10 giugno, nella serena e verde Val Fiorentina, da dove si vede il monte Pelmo in tutta la sua bellezza, si è tenuto il 56° Raduno della Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano. La domenica 10 giugno c'è stata l'inaugurazione del rinnovato Rifugio "Città di Fiume" situato ai piedi del monte Pelmo ad un'altezza di 1918 metri".

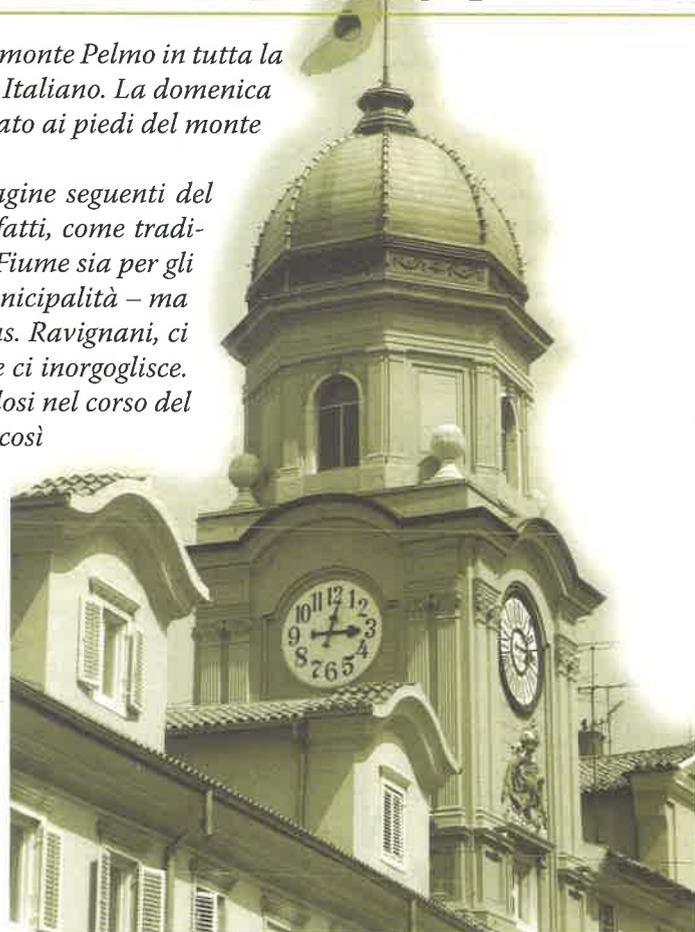
Inizia così l'articolo su una giornata particolare che potrete leggere nelle pagine seguenti del nostro giornale che questa volta sono dedicate in gran parte all'attualità. Infatti, come tradizione vuole, questo è anche il mese del nostro patrono S. Vito che ci ha visti a Fiume sia per gli incontri ufficiali, - immancabile quello con i massimi rappresentanti della municipalità - ma anche conviviali e festivi. La Messa in San Vito, con la partecipazione di Mons. Ravignani, ci restituisce sempre un momento di autentica emozione, l'incontro con le scuole ci inorgoglisce. Il premio dedicato ai ragazzi che ci coinvolge direttamente è andato ampliandosi nel corso del tempo e si è esteso anche ad altre realtà, con grande soddisfazione di tutti, così come avrete modo di leggere.

Tanta gioia, quindi, ma anche alcune note di estrema tristezza, in particolare per il lutto che ha colpito il nostro Sindaco, Guido Brazzoduro. E' venuta a mancare la cara consorte Anna Maria che tutti ricordiamo con grande affetto. Nello stesso tempo, in casa Brazzoduro, è stato appeso un fiocco azzurro per la nascita del nipote. Misteri della vita che dona gioie e dolori.

A voi tutti che ci seguite, un grazie particolare, per l'attenzione che dimostrate sempre per il vostro giornale. L'arrivo degli scritti in Riviera Ruzzante a Padova, ci fa sentire non solo il vostro affetto ma anche quell'intatto spirito di fiamanità che continua ad animare la nostra grande famiglia.

Ed infine, qui in basso trovate le prime notizie sul nostro Raduno di Montegrotto sul quale torneremo anche nel prossimo numero di luglio con i dati sui costi e le modalità.

Cogliamo l'occasione per augurarvi una buona estate a tutti!



A pag. 2 e 3: SETTIMANA DI FESTA IN ONORE DI SAN VITO



A pag. 4: 56° RADUNO DELLA SEZIONE DI FIUME DEL CAI



E INAUGURAZIONE DEL RINNOVATO RIFUGIO

45° RADUNO NAZIONALE DEL LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO MONTEGROTTO 13-14 OTTOBRE 2007 - HOTEL DELLE NAZIONI

Il 45° Raduno dei fiumani si svolgerà quest'anno, nuovamente all'Hotel delle Nazioni di Montegrotto Terme. Le molte richieste che ci sono pervenute in questo senso, ed è naturale data la comodità per raggiungere il posto, la bellezza e la serenità dell'ambiente, ci hanno convinto a ripetere l'esperienza.

L'incontro si svolgerà nei giorni 13 e 14 ottobre 2007. Vi preghiamo di effettuare le prenotazioni entro e non oltre la fine di Agosto all'Hotel delle Nazioni - Montegrotto Terme, tel. 049 8911 690 fax 049 8911 783. Prezzi e condizioni saranno riportati nella prossima "Voce di Fiume".

LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO

SETTIMANA DI FESTA IN ONORE DI SAN VITO

Ricco programma d'incontri a Fiume in occasione di San Vito, che ci ha visti riuniti anche quest'anno nel nome di quell'amicizia che ci invita a tornare e ad ipotizzare iniziative congiunte. Importante, soprattutto, portare la testimonianza del nostro interesse per quanto succede in città. La municipalità che ci ha accolti, come ogni anno al Comune, ha seguito con attenzione il resoconto sulle attività svolte, ed è stata ribadita l'attenzione nei nostri confronti.

Il sindaco di Fiume, Vojko Obersnel, ha ricordato alcuni momenti salienti delle cerimonie in città che hanno visto coinvolti direttamente la presidente del Consiglio cittadino, Dorotea Pešić-Bukovac, e l'arcivescovo di Fiume, mons. Ivan Devčić. Al Teatro cittadino sono stati assegnati i premi ai benemeriti tra i quali anche il giovane violinista connazionale, Marco Graziani, appena diciottenne e già con un'invidiabile carriera alle spalle. Numerosi i successi ottenuti nei concerti e nei concorsi nazionali e internazionali, motivo per il quale è stato insignito del premio annuale Città di Fiume.

INCONTRI IN COMUNITÀ

Nell'ambito della settimana della cultura fiumana, la Comunità degli Italiani locale ha avuto come ospiti di una delle serate il presidente ed il segretario generale della Società di Studi Fiumani di Roma, rispettivamente Amleto Ballarini e Marino Micich. Tema della serata "Le iniziative editoriali della Società di Studi Fiumani nel 2007 a tutela del patrimonio storico e linguistico della città di Fiume".

Introdotta dalla presidente del sodalizio, Agnese Superina, Marino Micich ha ricordato che la Società di Studi Fiumani, ricostituita a Roma nel 1960, annovera tra le sue iniziative l'Archivio Museo storico di Fiume, dove viene ordinato, catalogato e schedato il materiale raccolto, che si arricchisce di continuo con documenti relativi a particolari momenti legati alla storia della città quarnerina, stampe ed opere artistiche di pittori fiumani. La biblioteca storica



fiumana annovera circa 6 mila volumi di interesse fiumano, istriano e dalmata, annate di quotidiani e riviste pubblicate a Fiume fino al 1945. Oggi, è stato rilevato, si lavora molto anche sull'archiviazione informatica dei documenti a disposizione, uno sforzo non indifferente per far conoscere ed avvicinare alle nuove generazioni una cultura lunga di tanti secoli, un'identità particolare, quella fiumana, non sempre per tutti facile da capire, ma importante per portare avanti e contribuire al processo di dialogo europeo tra i popoli. Amleto Ballarini - scrive La Voce del Popolo in un resoconto della serata - ha sottolineato ancora una volta che la raccolta della memoria audiovisiva rappresenta un discorso di recupero, una lettura utile ai giovani per recepire meglio ciò che sta dietro all'anima fiumana. "Un lavoro che si riflette anche nella ricerca delle tracce e dei ricordi dei caduti fiumani di tradizione italiana scomparsi durante le guerre, a prescindere dal loro coinvolgimento politico, non per rinfocolare contrapposizioni etniche ma in nome del rispetto verso i defunti. Il dialogo di quanto resta della minoranza con la maggioranza è di primaria importanza per la salvaguardia della storia fiumana, in quanto solamente se la memoria storica viene rispettata dalla maggioranza questa verrà conservata e tramandata alle generazioni future". Amleto Ballarini ha concluso l'incontro presentando l'ultima fatica della Società di Studi Fiumani, il "Dizionario del dialetto fiumano" (comprensivo dello stradario della città di Fiume - anno

1939), compilato da uno dei suoi più prestigiosi presidenti, Salvatore Samani. Si tratta di un'opera edita a Venezia nel 1978, che si è voluta integrare con altri lavori importanti disponibili nell'archivio della società (opere di Stefano Tuchtan, Riccardo Gigante, Mario Valich) nonché la collaborazione

di autorevoli studiosi. Il nuovo vocabolario è stato arricchito con modi di dire, proverbi, aneddoti e curiosità che illustrano lo spirito, le consuetudini e la saggezza della gente fiumana, un piccolo patrimonio che testimonia un carattere culturale che vale la pena di conservare nella memoria. ■

Le parole di BRAZZODURO a OBERSNEL

Egregio Sig. Sindaco, autorità ed amici presenti. Quest'anno mi trovo costretto a rimanere a Milano per un grave lutto familiare, proprio di questi giorni, ma il pensiero corre ugualmente a voi ed alla nostra città nell'occasione della festa Patronale.

Pertanto, oltre ad un saluto augurante, rivolgo una preghiera a San Vito perché aiuti tutti noi, ognuno per i problemi e le situazioni che deve affrontare.

Colgo l'occasione perché, attraverso le persone che mi rappresentano possiate dirci se e quali passi siano intervenuti su quanto ci eravamo detti un anno fa:

- In modo particolare per la realizzazione di un lapidario al Cimitero di Cosala che possa accogliere le lapidi delle tombe che dovessero essere smantellate per motivi inderogabili, tenuto conto che l'argomento dovrebbe essere oggetto di trattative tra i Governi dei nostri due Stati per concordare la cura e la salvaguardia di tutte le vecchie tombe del nostro come degli altri cimiteri già italiani, oggi in territorio croato.

- L'altro punto rimasto fermo, su cui non abbiamo letto alcuna ulteriore notizia, è la proposta di porre nuovamente sulla Torre Civica in Corso la statua dell'aquila bicipite con la scritta INDEFICENTER, per richiamare il simbolo e la storia passata della città.

Ricordo che siamo pronti a continuare il discorso con voi.

Mi auguro e leggo i progressi di modernizzazione e di infrastrutture che l'amministrazione della città sta curando per favorire lo sviluppo economico e quindi il benessere dei suoi abitanti.

È con questo pensiero che auguro a tutti voi un Buon San Vito auspicando che ci dia sempre il suo aiuto in tutte le circostanze della vita. ■

Guido Brazzoduro

FESTECCIAMENTI DELLA SETTIMANA DELLA CULTURA FIUMANA

IN SAN VITO OMAGGIO AL SANTO PATRONO

Con le festività di San Vito, si è chiusa anche la settimana della cultura fiumana. Quest'anno la Comunità degli Italiani ha dedicato alla ricorrenza tutta una settimana di avvenimenti che sono andati a includersi nel programma dei festeggiamenti a livello cittadino.

Il momento centrale delle manifestazioni è stata comunque la Messa solenne in italiano nella Cattedrale di San

Vito; al rito religioso, anche quest'anno, la partecipazione del vescovo di Trieste, Monsignor Eugenio Ravignani e quella del Coro Fedeli Fiumani. Parole di ringraziamento sono state pronunciate anche da Laura Calci Chiozzi, che ha espresso il proprio plauso per la presenza, particolarmente numerosa, di fedeli, giunti da ogni dove per rendere omaggio al Santo Patrono.

QUATTRO SALTII ALLA CI PER CHIUDERE IN BELLEZZA

Dal sacro al profano, la festa in Comunità, ha avuto inizio con il "Torneo di briscola e tressette per le giornate di San Vito 2007", organizzato congiuntamente dalla Comunità degli Italiani e dal Club bocciafilo Mario Gennari. Attorno ai tavoli si sono "scontrate" 37 coppie maschili delle CI di Fiume, Cherso, Laurana, Abbazia e Draga di Moschiena. Dopo le qualificazioni, le migliori coppie si sono cimentate nelle finali. Da rilevare che all'appuntamento hanno partecipato anche dieci coppie di

donne. Al termine della competizione, ai migliori sono state consegnate le coppe e i riconoscimenti. Si tratta di una manifestazione che era stata sospesa per diversi anni, rispolverata in occasione di San Vito ai tavoli di Palazzo Modello. L'organizzazione era affidata a Lucio Slama, responsabile del settore sport e attività ricreative del Comitato Esecutivo della Comunità. Nella Sala Mostre della medesima sede, la prof. Erna Toncinich ha svolto una conferenza intitolata "Pas-

seggiando per Fiume" con proiezione di diapositive durante la quale ha illustrato i percorsi più suggestivi ed interessanti per affondare nella storia della città, delle famiglie nobili e dei ricchi commercianti che avevano saputo reclutare i migliori architetti del tempo.

La serata ha visto l'intrattenimento sociale nel Salone delle Feste dedicato a tutti i fiumani al motto di "Quattro salti in onore di San Vito", tradizionale appuntamento di metà giugno che vede la massiccia partecipazione di quanti tra gli esuli ritornano nella città natale per la ricorrenza del Patrono e i fiumani rimasti. Ospite d'eccezione il rovinegese Sergio Preden "Gato" e la sua orchestra.

NELLE PIEGHE DELLA RICORRENZA

Una curiosità sul fatto di chiamarsi Vito, Vid o Vida a Fiume, nome che va di moda. A consta-

tarlo è stato il sindaco di Fiume, Vojko Obersnel, che ha reso merito a quanti portano il nome del Patrono di Fiume e il 15 di giugno festeggiano l'onomastico. Si tratta di ben 86 bambini, 8 dei quali nati nell'ultimo anno con il nome del Santo protettore hanno partecipato alla simpatica cerimonia svoltasi nel Salone delle Feste della Comunità degli Italiani di Fiume. Congratulandosi con i piccoli per l'onomastico, il sindaco si è dichiarato molto felice per il

LO STRUDEL DA PRIMATO

Ha avuto grande successo la festa gastronomica che è stata promossa in Corso e le piazze in occasione della festività di San Vito. Già verso le ore 10, quando i cuochi hanno iniziato la preparazione del risotto ai frutti di mare, lungo le vie cittadine ha iniziato ad espandersi il profumo del sugo di pesce e la gente ha cominciato a prendere posto alla lunga tavolata allestita.

I pasticceri erano indaffarati nella preparazione del

dessert: un mega strudel di 40 metri di lunghezza.

Anche prima di mezzogiorno (per quando era fissato l'inizio della distribuzione delle porzioni) una coda mai vista s'era già formata, e pazientemente aspettava l'inizio del banchetto che è stato inaugurato dal sindaco, Vojko Obersnel.

In meno di mezz'ora sono state distribuite più di 1100 porzioni di risotto ai frutti di mare e altrettante porzioni di ottimo strudel alle ciliegie. ■



56° RADUNO DELLA SEZIONE DI FIUME DEL CAI E INAUGURAZIONE DEL RINNOVATO RIFUGIO

Ai piedi del Monte Pelmo, il "Città di Fiume"

di Laura Calci Chiozzi

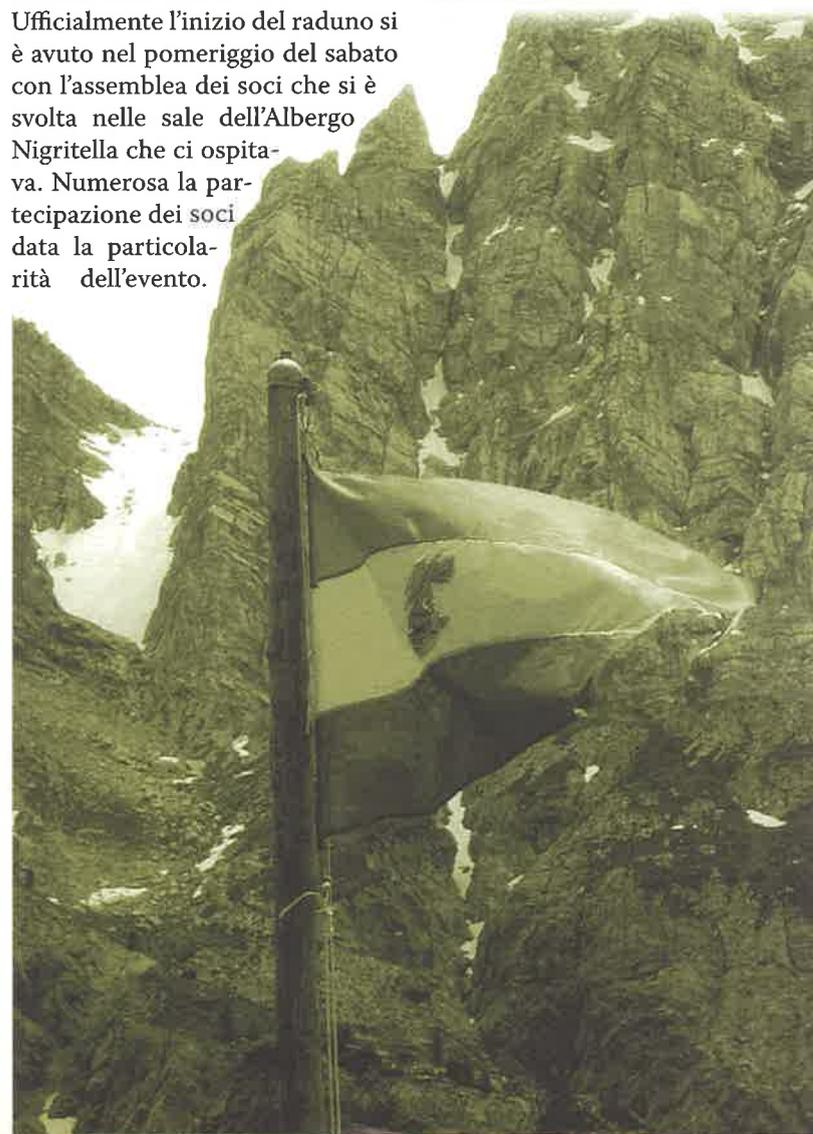


Nei giorni 9 e 10 giugno, nella serena e verde Val Fiorentina, da dove si vede il monte Pelmo in tutta la sua bellezza, si è tenuto il 56° Raduno della Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano.

La domenica 10 giugno c'è stata l'inaugurazione del rinnovato Rifugio "Città di Fiume" situato ai piedi del monte Pelmo ad un'altezza di 1918 metri.

Ufficialmente l'inizio del raduno si è avuto nel pomeriggio del sabato con l'assemblea dei soci che si è svolta nelle sale dell'Albergo Nigritella che ci ospitava. Numerosa la partecipazione dei soci data la particolarità dell'evento.

A Presidente dell'assemblea è stato eletto il socio Aldo Innocente che ha dato il via allo svolgimento dei vari punti all'ordine del giorno. Tra questi punti la premiazione dei soci cinquantennali - Aldo Innocente e Paolo Gasparini - e venticinquennali - Franco, Barbara, Maurizio Osualdini e Mirella Taucer - con lo stemma tradizionale del CAI.



Numerosi gli interventi dei soci all'esposizione dei vari punti discussi all'ordine del giorno.

Durante l'assemblea è stato osservato un minuto di silenzio in memoria della moglie del socio Guido Brazzoduro deceduta il giorno prima.

Dopo l'assemblea l'albergo ha offerto agli ospiti l'aperitivo e la cena di benvenuto con animazione serale e piano bar, cosa che ha permesso ai ballerini di esprimersi in tutta la loro bravura.

Domenica 10, colazione e partenza veloce per poter essere al Rifugio alle 10,30 orario previsto per la S. Messa. Breve il tragitto tra l'Hotel e Forcella Staulanza dove lasciare le macchine per proseguire lungo la strada sterrata che conduce al rifugio. Camminata impegnativa che può durare circa un'ora, dipende dalla falcata dei camminatori!

La Santa Messa è stata concelebrata da don Duilio Peretti salesiano, nativo della valle ed operante a Trieste e padre Graziano Calci, gesuita figlio di fiumani che svolge il suo operato in Sardegna. I sacerdoti erano accompagnati

da sei chierichetti nelle loro cotte bianche e la funzione è stata seguita dai canti del coro Rosalpina di Bolzano. Il monte Pelmo faceva da sfondo a questo incontro suggestivo, sereno e coinvolgente.

Dopo la Messa sono state issate le bandiere italiana e fiumana mentre gli occhi di tutti i presenti erano fissi sui due vessilli che, lentamente salivano lungo l'asta. Tutti gli obiettivi erano puntati sulle bandiere in attesa che un colpo di vento le aprisse alla vista...

Grande l'impegno dei gestori del rifugio ai quali va tutto il nostro plauso per aver organizzato in modo magistrale e preparato da mangiare per un numero di persone giunto in quota in quantità maggiore delle previsioni: sono stati dati circa 400 pasti.

Ed è arrivato il momento di riprendere la strada del ritorno, stanchi ma contenti della giornata passata con gli amici fiumani e non che incontriamo sempre in montagna; contenti per un rifugio ritrovato, contenti per coloro che potranno ancora ritrovarsi nel rifugio che porta il nome della nostra amata e perduta città. ■



LA "CULTURA" DELLA MONTAGNA

■ di Fulvio Mohoratz

Autorità, Signore e Signori buongiorno!
Quando, a fine febbraio di quest'anno, mi fu chiesto di parlare a nome del Libero Comune di Fiume in Esilio in occasione dell'inaugurazione del ripristinato Rifugio "Fiume", mentre in questi ultimi due anni la mia risposta a simili offerte è stata un secco "No grazie: spiacente ma non posso!", per questo avvenimento non solo ho accettato senza evitare quanto propostomi, ma ho anche precisato: "Magari con le crozole, magari in barela, ma se el bon Dio me lassa ancora un biç de vita, ghe sarò senz'altro!" Mi fu posta una sola condizione: "Non ti devi parlar per più de un quarto de ora, al massimo 20 minuti!" "Ma savè ben – repli-cai – che se vado a roda libera e me lasso ciapar la man dal discorso, non me rendo conto del tempo che sta passando!" "Xe proprio per questo – mi si volle precisare – perché te conossemo ben, che sta volta ti doverà tegnir de ocio le sferete del orologio. Invece de andar a roda libera, perché no ti te fa 'na scaletta o, mejo ancora, no ti scrivi el discorso?" "No me piase per principio dover leer – brontolai contrariato – ma l'idea xe bona e farò come me gavè suggerido!"
Ecco perché, contrariamente al mio solito, sto leggendo e non "parlando a braccio". I motivi, poi, perché ho accettato con entusiasmo di figurare fra gli oratori qui, al Pelmo – e quindi nel Cadore – sono fondamentalmente quattro:
1° motivo – perché sin da bambino (a 5/6/7/8 anni) i miei – ed io, ovviamente con loro – villeggiavano nel Cadore, soprattutto a Domegge, quando ancora non c'era il lago artificiale di Calalzo;
2° motivo – perché a Cima Gogna, dove esisteva una colonia montana, per due anni, d'estate, ho fatto l'aiutosorvegliante: in realtà ero sufficientemente libero per scarpinare sul vicino monte Tudaio, raccogliendo stelle alpine e negritelle;
3° motivo – perché a Santo Stefano di Cadore ho servito la Patria – una volta usava dire così – quale sottotenente alpino di Cpl, specializzato pioniere e trovato, senza alcun merito e, soprattutto, senza la benché minima esperienza di comando, comandante della Compagnia Comando del Battaglione;
4° motivo – in sequenza cronologica (ma di certo 1° in ordine di importanza) – perché da anni, nella Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio, il sottoscritto è Assessore con l'incarico di seguire in particolare i problemi culturali.
A questo punto – e a buon diritto – molti di voi si staranno chiedendo cosa diamine c'entri la cultura in un contesto di reinaugurazione di un rifugio di montagna. C'entra eccome! E mi auguro, nel tentativo che farò nello spiegare quanto dianzi asserito,

di essere sufficientemente chiaro.
Ciascuno di noi con la cultura, magari in modo inconsapevole, deve fare quotidianamente i conti. Un uomo che viva più o meno intensamente la propria esistenza, non può non possedere un bagaglio culturale sul quale fare affidamento: ciò, a maggior ragione, vale per un popolo. Un popolo senza cultura è destinato inevitabilmente a sparire, rischiando che di esso non rimanga neppure il più piccolo ricordo.
Prima di proseguire spiegando perché il "Rifugio Fiume" è un fatto culturale – in ispecie per noi, Esuli Fiumani, che facciamo, ahimè, parte del più ampio popolo giuliano-dalmata dell'Esodo – sarà bene dare una definizione di cultura. Procedendo in tal modo mi auguro il discorso divenga "conseguente" e, pertanto, di facile comprensione.
Il vocabolo "cultura" (come pure i vocaboli "coltura" e "culto") deriva dal verbo latino "colere", cioè coltivare.
"Cultura", grosso modo, è tutto l'insieme delle cognizioni intellettuali in possesso di una persona. Cognizioni, dunque, non semplice nozionismo: nozionismo che, da solo, avrebbe magari il potere di rendere più eruditi gli individui, ma che rimarrebbe, comunque, fine a se stante. Cognizione, pertanto, è non solo immagazzinare tutta una serie di nozioni, ma analizzarle, classificarle, incamerarle, assimilarle, facendole infine proprie, con l'intendimento sia di ampliare il proprio sapere, sia di educare vieppiù il proprio spirito, sia di maggiormente affinare i propri gusti, sia, infine, di scoprire o semplicemente di portare in superficie sensazioni rimaste allo stato latente e sentimenti nuovi. Da quanto sinora detto si evince in modo evidente che per gli uomini la cultura non può e non deve essere un qualcosa di statico, ma in continua trasformazione, in perenne movimento per raggiungere e conquistare nuove mete, al fine di migliorare le proprie condizioni intellettuali.
E siccome l'uomo vive in un dato ambiente e da esso non può prescindere, fa parte della cultura anche la conoscenza e l'amore per la natura, il nostro modo di interagire con essa, rispettandola e mantenendo, quanto più possibile, integro il suo "stato di salute". Parliamo, ora, di montagna e di rifugi.
Premesso che non esiste amore rispetto e conoscenza, non si può affrontare la montagna senza conoscerla, senza rispettare determinate regole del gioco, che è e sarà sempre e comunque lei ad imporre: non comportarsi in tal guisa significa spesso rischiare grosso. La montagna – come pure la natura – è femmina e se taluno pensa di conquistarla con la forza, con la prepotenza, non usando con essa la debita prudenza, di non conoscerne a fondo "gli

umori", talvolta rapidamente mutevoli, anche una semplice ascensione può, da avventura, tramutarsi in disavventura o, peggio, in mortale tragedia.
Esiste tutta una cultura di montagna, fatta di conoscenze, di esperienze, di "segnali" non sempre di facile percezione, che vanno colti, studiati, ponderati, interpretati, di ferree regole che vanno seguite. Esistono pesanti condizioni meteorologiche per cui un rifugio non è solo un posto dove sostare, ristorarsi, rilassarsi per riprendere, rinfanciarsi, il cammino, ma è talvolta l'unica possibilità di salvezza in un ambiente divenuto repentinamente ostile. Il rifugio può essere anche un importante punto di incontro, di aggregazione fra amanti della montagna, per scambiarsi conoscenze, esperienze, utili suggerimenti sull'uso di materiali immessi di recente sul mercato, notizie su itinerari montani, vie ferrate, sentieri, scorciatoie, su percorsi vecchi e nuovi, su vestiario termico e persino su una corretta alimentazione. E anche questa, se mi consentite, è cultura. E veniamo ora a dire perché, nella fattispecie, il "Rifugio Fiume" ha a che fare con la cultura.
I Fiumani, nella loro quasi totalità, hanno da sempre avuto un sentimento quasi religioso – definiamolo pure "culto" – nei confronti della montagna, scarpinando d'estate e sciando d'inverno, sia sul Monte Maggiore, sia sul Nevoso. Non c'è Fiumano che, almeno una volta nella sua vita, non si sia inerpicato su per il Monte Maggiore e non si sia goduto dalla "torretta" la magnifica visione del Carnaro con le isole di Veglia, di Cherso, di Lussino: è uno spettacolo indimenticabile di un arcipelago caratteristico, variegato per forme e colori, immerso nell'Alto Adriatico, che, in quel tratto di mare è sempre blu e che in certi momenti assume le tinte intense del blu di Prussia.
Pur provati dalle tragiche vicende dell'Esodo e sparpagliati nelle varie città d'Italia, i Fiumani hanno sentito il bisogno di riorganizzarsi e di ricostituire la Sezione fiumana del CAI. E fortemente hanno voluto un loro rifugio: questo rifugio, per l'appunto, la cui gestione non sempre ha avuto momenti facili. Come ben si sa le idee, i progetti, se si desidera prendano forma, trovino applicazione e siano infine realizzati con successo, devono necessariamente trovare uomini volenterosi, capaci, in grado di sobbarcarsi gli immancabili oneri. La Sezione del CAI fiumano ha avuto la fortuna di trovare in Dino Gigante tale uomo. In un momento particolare per la stessa esistenza del rifugio, quando chiunque altro, al suo posto, si sarebbe quantomeno scoraggiato e nessuno, stante la contrastata situazione gestionale, gli avrebbe potuto muovere il benché minimo rimprovero se si fosse arreso di

fronte ai molti problemi – compreso quello inerente ad una massiccia e ovviamente costosa ristrutturazione nel rispetto di un bel po' di norme di sicurezza – egli, con tenacia, con coraggio misto a temerarietà, fors'anche con un pizzico di incoscienza, senza alcun dubbio con pervicace determinazione, ha compiuto il miracolo. Se il CAI fiumano, oggi, ha ancora il suo rifugio, lo si deve solo ed unicamente a lui.
"Ma la cultura – vi sarete continuati a chiedere, nel frattempo – cosa c'entra?"
Gli Esuli fiumani, vedete, come d'altronde tutti gli altri Esuli giuliano-dalmati, sono un popolo che si sta avviando inevitabilmente all'estinzione. E' triste dover ammetterlo, ma, purtroppo, è così. Ciò che non sono riusciti a completare gli infoibatori slavi del M.llo Tito, lo sta facendo Madre Natura o, per dirla con le parole del Santo di Assisi, Sorella Morte. Ce ne stiamo andando ad uno ad uno da questo Mondo e ben pochi dei nostri figli – ormai perfettamente integrati nel contesto nazionale – porteranno avanti le nostre tradizioni, i nostri valori.
Siamo destinati, dunque, fra non molto all'oblio? Sparirà con noi anche il ricordo?
E' da anni che sto predicando – e mi sembra di essere un Battista in vesti liburniche, che grida invano nel deserto dell'indifferenza – che c'è una, una sola strada da percorrere per non sparire del tutto e questa strada ha un nome semplice anche se terribilmente impegnativo: "CULTURA!"
Perché cultura vuol dire tramandare ai posteri la nostra storia, la nostra civiltà, il nostro modo di pensare, di essere, i nostri canti, le nostre poesie, i nostri pittori, i nostri scrittori, le nostre riviste – "Liburnia" inclusa – le nostre tradizioni, i nostri usi e costumi, le nostre ricorrenze civili e religiose, il nostro musicale, dolcissimo dialetto, persino le nostre ricette culinarie, l'amore, infine, per il nostro mare, per i nostri monti, per la nostra bandiera. Ed a proposito di monti e di bandiere, finché sul Pelmo ci sarà un rifugio che porterà il nome di "Fiume" ed accanto alla bandiera nazionale (per la quale molti Fiumani – e non è retorica – hanno dato la propria vita) garrirà al vento anche quella fiumana, non tutto sarà ancora perduto.
Ribadisco che per continuare ad esistere almeno nelle menti degli Italiani, c'è, a mio avviso, una sola possibilità: fare ricorso alla memoria storica e quest'ultima, a sua volta, deve imprescindibilmente fare ricorso alla cultura. Non vedo alternative di sorta.
Vi riauuguro una buona giornata e, dato che siamo abbastanza vicini al pranzo, vi auguro pure: "Buon appetito!"
Viva Fiume italiana!
Viva il CAI fiumano! ■

ATTIVITÀ CULTURALE CINEMATOGRAFICA A FIUME

ASSEGNATI I PREMI DI "CRITICO IN ERBA" 3° EDIZIONE E "DA OVEST AD EST" 1° EDIZIONE

■ di Maria Luisa Budicin Negriolli



Voglio segnalarvi un paio di iniziative un po' diverse da quelle usuali rivolte a chi ha dovuto abbandonare la propria terra. Queste, messe in atto dal Comitato Provinciale ANVGD di Verona e dall'ANCCI Veneto, sono rivolte ai fiumani residenti a Fiume.

Per il terzo anno consecutivo abbiamo curato il concorso "CRITICO IN ERBA" riservato a tutti i bambini delle scuole elementari

ti, materiale didattico, qualche giocattolo, libri. La premiazione si è svolta sempre nell'accogliente sala di Palazzo Modello con la soddisfazione, credo, di quanti vi hanno partecipato.

Oltre al concorso "Critico in erba" un'altra iniziativa, sempre a favore degli amici rimasti a Fiume, è stata inaugurata quest'anno.

"Da Ovest ad Est: Uno sguardo sul cinema italiano", questo il nome della mini-rassegna di film italiani, proiettati sempre nella sede della comunità italiana. L'auditorium ha un'ottima acustica, la qualità dei DVD è ormai eccellente e così la visione si avvicina di molto a quella di una sala cinematografica. Due le commedie presentate: "Il mio miglior nemico" di Carlo Verdone e "La notte prima degli esami" di Fausto Brizzi, tanto per restare nel solco della commedia all'italiana. E poi di Pupi Avati "La seconda notte di nozze" con una



ciazione di circoli cinematografici e suo compito è la diffusione di pellicole di valore al di fuori del circuito puramente commerciale anche se, non essendo la Comunità degli italiani un circolo affiliato, nessun vantaggio in termini economici (tipo maggior contributi dal Ministero dello Spettacolo) ne viene all'associazione. Venezia però non è poi molto lontana da Fiume e il direttivo Ancci del Veneto che conosce la nostra storia ha pensato che film italiani di qualità sarebbero stati apprezzati da chi, al di là del confine orientale, conosce la nostra lingua.

Per quel che riguarda l'ANVGD di Verona, il comitato - all'unanimità - ha approvato i progetti di edu-

cazione ai media e sviluppo della persona umana ("Critico in erba") pensando così di aiutare i bambini che frequentano le scuole italiane e s'impegnano nello studio della nostra lingua. Visione di film, analisi discussioni e valutazione non possono che aiutare nel percorso di conoscenza della lingua, della storia e maturazione del senso critico.

Un segno di amicizia, per passare momenti insieme ai fiumani rimasti, vedere e discutere su temi universali presenti nei film: ecco lo scopo di "Da Ovest ad Est".

Oggi a Palazzo Modello, nel futuro chissà! Magari in una sala cittadina con i concittadini croati, tutti insieme ad apprezzare i nostri attori, i nostri registi. ■



italiane di Fiume che, dopo aver visionato dei film in lingua italiana, ne hanno parlato e discusso con gli insegnanti, cimentandosi poi con testi letterari di critica e disegni vari.

Una piccola grande novità quest'anno. I film sono stati proiettati a Palazzo Modello e così l'auditorium ha conosciuto le risate e il divertimento di piccoli alunni e questi ultimi hanno preso contatto, forse per la prima volta, con la bella sede della Comunità degli Italiani.

Dagli elaborati inviati si nota che le insegnanti - che ringrazio di cuore per la loro disponibilità - hanno lavorato con passione. I testi sono curati, spiritosi e logici. I disegni colgono con vivacità i momenti salienti di quanto visto.

Come negli anni passati sono stati premiati una quindicina di bambini (17 per la precisione) con zainet-

sorprendente - come attrice "esoriente" - Katia Ricciarelli, Margherita Buy e Silvio Orlando nel pluripremiato (5 David di Donatello) "Fuori dal mondo" di Giuseppe Piccioni.

Ha chiuso il mini-ciclo "Alla luce del sole" di Roberto Faenza con protagonista Luca Zingaretti nei panni di Don Pino Puglisi assassinato dalla mafia a Palermo. Superfluo dire della commozione suscitata nei presenti da questo film.

Un piccolo scorcio dunque sul cinema italiano che, pur non raggiungendo i fasti del passato, è pur sempre tra i più importanti del mondo.

Perché queste manifestazioni? Perché l'Ancci Veneto e l'ANVGD di Verona le hanno volute e si sono impegnate? Per quanto riguarda l'Ancci ricordiamo che è un'asso-





LE CRONACHE DI NARNIA

Un giorno siamo stati in Comunità degli Italiani a guardare il film "Le cronache di Narnia". Questo film mi è piaciuto tanto perché alcune sue scene sono tese. Il mio pezzo preferito del film è quello quando il leone vince la Strega Bianca e la divora. Mi piace anche quella parte dove il leone morto rivive di nuovo. Il pezzo del film più triste per me è stato quando la cattiva Strega Bianca ha ucciso il leone e gli ha tolto la criniera,

ma anche quello della guerra in città e della povera mamma dei bambini che aiutavano il leone e uno che lo tradisce.

Ma tutto finisce bene: i bambini tornano nel "mondo normale" felici, chiedendosi ancora come può esistere un armadio speciale, una strega e un leone magico.

Tutto il film è stato per me molto interessante, e penso che lo sia stato anche per i miei compagni di scuola, ma anche ai ragazzi delle altre scuole italiane. ■

**ANNA TELICH - Classe IVa
SEI Dolac - Fiume**

STUART SETTLE III

Stuart III è la continuazione dei film Stuart I e II.

Stuart è una simpaticissima topolina amica di famiglia. Il film Stuart III mi è piaciuto moltissimo perché è divertente e spiritoso. Ho riso fino alle lacrime specialmente quando la puzzoletta ha fatto i venticelli profumati... fui! I personaggi mi sono piaciuti. Mi ha dato fastidio solo George che in continuazione giocava con il video game, invece di dedicarsi di più a Stuart. George a causa del video game ha anche perso nel bosco Stuart. Io se avrei un topolino così delizioso; sicuramente lo porterei sempre con me e gli dedicherei tutto il tempo. Lo preferirei al video game. Stuart oltre ad essere simpatico è anche furbo. Addirittura è riuscito a dare alla tigre cattiva una lezione.

So che non potrò mai avere un animale come Stuart ma mi piacerebbe ricevere un peluche Stuart e inventare nuove avventure: Stuart in spiaggia, in barca, a scuola a Stara Sušica... ■

IVO ŠUBAT - Classe III a - SEI Belvedere - Fiume



LE CRONACHE DI NARNIA IL LEONE, LA STREGA E L'ARMADIO (la valutazione del film)

Questo film l'ho già visto qualche volta, ma ogni volta che lo vedo mi piace di più. È un film buonissimo. Non so neanche quale scena mi piace di più. Adesso non lo racconto perché alcuni che leggono questo non lo hanno visto. Ma dico che l'ultima scena è geniale. Spero che lo vedrò ancora molte volte perché davvero mi piace molto. È meraviglioso. Quando l'ho chiesto ai miei genitori hanno detto lo stesso. Chi non ha guardato questo film deve farlo. ■

IDA KRSTULOVIC - Classe IVa - SEI Dolac, Fiume



"CRITICO IN ERBA 2007"

Dopo aver guardato "Stuart Little 3", la maestra ci ha invitati a prendere carta e matita e a scrivere quello che noi pensiamo del film visto.

Non so proprio come iniziare perché è la prima volta che faccio una critica ad una visione.

Com'è difficile la cosa!

Beh, siccome sono una bambina che non molla mai, ci provo!

I genitori di Stuart non sono come i miei perché gli lasciano fare, secondo me, troppo spesso quello che vuole lui.

I piccoli esploratori poi non dovrebbero fare esercizi così difficili solo per vedersi cingere il fazzoletto blu intorno al collo.

Penso che Stuart sia stato un po' sciocco ad invitare la puzzoletta a pranzo perché è proprio difficile starsene a tavola a mangiare con una puzzoletta! Che puzza!

E poi non so perché nel film ci sia una bambina piccola piccola che non sa fare nient'altro che pian-

gere o ridere. Che noia!

Io avrei scelto solo Stuart e George e, invece, i due gatti li avrei sostituiti con due bei cagnoni che adoro.

La Bestia non mi piace perché è vanitosa, malvagia, senza cuore, naturalmente è senza amici perché, la nonna me lo dice sempre: - Chi fa del male agli altri non può che aspettarsi di essere ripagato con la stessa moneta.

E, non avere un amico, deve essere proprio una cosa brutta. È chiaro che, nel film ci sono anche scene belle e divertenti di cui però vi parlerò la prossima volta perché ora la mamma mi sta chiamando a tavola. Spero di non trovarci però la simpatica puzzoletta del film! È meglio che rimanga nella foresta tra i suoi cari che così io possa gustarmi la pasta al forno che mi piace tanto. ■

**ILEANA ČALMIĆ - Classe
III a - SEI San Nicolò**

APPELLI

Spettabile La Voce di Fiume, cerco notizie dei ragazzi profughi e come me ospiti, nel dopoguerra, del "Collegio Giuliano" di Oderzo, in provincia di Treviso. I tre adulti, oltre ad alcune suore, che ci "governavano" erano Don Edoardo Gasperini, Giuseppe Benussi e Toncetti (di cui non ricordo il nome). Ringrazio tutti coloro che vorranno aderire a questa mia richiesta.

Umberto Leiter fu Vittorio-profugo fiumano

AMARCORD - UNA SGRADIVOLE ESPERIENZA (LA PAURA)

■ di Arrigo Arrigoni

Erano i primi mesi del 1945. Fra breve la guerra sarebbe finita, ma noi non lo sapevamo. Fiume, già dall'anno precedente subiva intensi bombardamenti. Erano state duramente colpite tutte le industrie nella zona industriale, il porto e la Stazione ferroviaria. Le abitazioni dei rioni limitrofi avevano subito ingenti danni e molte case erano state rase completamente al suolo. C'erano stati molti morti e numerosi feriti. I rioni più distanti da questi obiettivi, almeno finora, erano stati colpiti meno duramente però gli abitanti non si facevano illusioni.

Io abitavo, con la mia famiglia, nel rione di Belvedere e precisamente in Via Buonarroti No.39. Il nostro appartamento era al secondo piano e dal balcone, che era rivolto verso la strada, si potevano osservare i movimenti delle truppe tedesche che sostavano nei pressi del loro Comando di Piazza (Platz Kommandantur) insediato nella casa dove c'era, e c'è ancora, una farmacia. Il marciapiede adiacente e metà della strada erano stati sbarrati da reticolati e l'ingresso della casa piantonato da sentinelle. Di fronte alla casa, scavato nella roccia del monte, c'era un rifugio antiaereo per la popolazione, ma i tedeschi ne avevano requisita la metà separandola con una paratia in legno. In quel periodo spesso sostavano nei pressi autocarri con soldati, feriti durante i violenti combattimenti sostenuti contro le formazioni partigiane, in attesa di essere smistati negli ospedali della riviera.

Quell'anno, per la mia famiglia, era iniziato male. Già da diversi mesi, non avevamo notizie di mio padre ed eravamo molto preoccupati. Lui si era recato in un villaggio della provincia vicina per cercare di procurarsi dei generi alimentari e non aveva fatto ritorno. Le carte annonarie, essendo i magazzini vuoti non servivano quasi a niente e per procurarsi il cibo bisognava ricorrere ai borsaneristi. Eravamo in ristrettezze economiche e mia madre fu costretta a vendere i pochi oggetti d'oro che aveva. Tra questi un bel fermaglio con i caratteristici "Moretti" che dovette frantumare perché agli strozzini non interessavano le lavorazioni artistiche, ma soltanto l'oro. Inoltre, non essendo la sua esigua pensione sufficiente per far quadrare il bilancio familiare, iniziò a fare

servizi domestici nelle case delle famiglie più benestanti. Io allora avevo quattordici anni e lasciai la scuola per fare, in sua assenza, i lavori di casa e accudire, particolarmente durante i frequenti allarmi aerei, mio fratello di nove anni.

Un pomeriggio, verso la fine di febbraio, mentre mia madre era a fare i servizi presso una famiglia che abitava nei pressi della Stazione ferroviaria, io e mio fratello scendemmo nel cortile della casa prospiciente al campo di calcio della "Casa Balilla". Era una giornata fredda e uggiosa, il cielo era coperto da basse nubi grigie che annunciavano la pioggia. A causa dell'umidità che c'era nell'aria nessuno aveva steso i panni ad asciugare. Noi approfittammo dell'occasione per iniziare a giocare con una palla fatta di stracci racchiusi in vecchie calze. Mio fratello faceva da portiere ed io cercavo di segnare il gol.

All'improvviso, mentre eravamo intenti al nostro gioco, percepii il ronzio cupo e sinistro dei motori d'aviazione. Istantaneamente alzai gli occhi al cielo e vidi sbucare dalle nubi, al di sopra del Monte Maggiore, una squadriglia di tre aerei che si dirigeva verso la città. Si profilavano chiaramente sullo sfondo grigio del cielo tanto che fui in grado di notare che erano velivoli a due fusoliere. Rimasi pietrificato dalla sorpresa e subito ebbi la consapevolezza che c'era un pericolo imminente. Non mi feci prendere dal panico e, mentre le sirene davano l'allarme, gridai a mio fratello di correre e di raggiungere la cantina della casa che era stata adibita a rifugio antiaereo. Io lo raggiunsi e ci accoccolammo in un angolo nell'attesa degli eventi. Eravamo soli. Dopo pochi istanti sentimmo una fortissima deflagrazione che fece tremare la casa, un fragore di vetri rotti. La porta d'ingresso della cantina che si dischiuse e ne seguì uno spostamento d'aria che percepiamo chiaramente nel rifugio. Subito mi resi conto che una bomba doveva essere esplosa nelle vicinanze della nostra casa e, in quel momento, incominciai a preoccuparmi per la nostra incolumità. Udimmo ancora altre sorde esplosioni che però avvenivano in lontananza. Per fortuna il bombardamento fu di breve durata e, quando tutto sembrava tranquillo, lasciai mio fratello nella cantina ed andai ad affacciarmi sul portone del corti-

le. Con grande sgomento, vidi una densa nuvola di fumo nero levarsi nei pressi della "Casa Balilla" che distava poco meno di cento metri dal nostro cortile. Compresi subito che era stata colpita da una bomba e, in quel momento, fui conscio del pericolo che avremmo corso se quella bomba fosse caduta nel nostro cortile o sulla nostra casa. Rabbrivii e in quell'istante mi resi conto di provare paura. Le mie gambe incominciarono a tremare, un nodo mi serrava la gola e nello stomaco incominciò una rivoluzione come se fossi stato colpito da un pugno. Sentivo che tra poco avrei vomitato. Un sudore freddo m'imperlava la fronte e tutto il mio corpo era scosso da un tremito. Le gambe non mi reggevano più e sentii l'impulso di sedermi sui gradini che portavano al cortile. Con grande sforzo di volontà riuscì a trattenermi. Concitato raggiunsi mio fratello che era rimasto nella cantina e gli dissi che dovevamo fuggire da lì. Lo presi per mano e uscimmo dalla casa. Correndo, attraversammo la strada deserta e raggiungemmo il vicino rifugio antiaereo, molto più sicuro perché scavato nella roccia. C'era un posto libero sulle panchine e ci sedemmo tra gli altri rifugiati. Ormai eravamo al riparo e solo allora dissi a mio fratello il perché della nostra fuga. Io però continuavo a tremare ma cercai, in tutti i modi, di non fargli notare il mio stato d'animo. Non sapevo dove si trovasse mia madre e le mie preoccupazioni aumentarono quando si sparse la voce che diverse case nei pressi della Stazione ferroviaria erano state colpite dalle bombe.

Quando fu dato il segnale di cessato allarme, io non avevo la forza di alzarmi e dissi a mio fratello che saremmo rimasti nel rifugio fino a quando non avremmo avuto notizie di nostra madre. Per fortuna non dovemmo attendere molto che nostra madre ci raggiunse e ci tranquillizzò dicendo che non aveva corso nessun pericolo. Ritornammo a casa e solo allora mi ripresi ma, ancora per molto tempo, il pensiero di ciò che sarebbe accaduto se la nostra casa fosse stata colpita tormentava la mia mente. Per la prima volta nella mia vita avevo provato l'angoscioso senso di paura di fronte ad un pericolo e ciò dopo che il momento peggiore era passato. Più tardi venimmo a sapere che quel giorno

era stato colpito anche il cimitero di Cosala, scoperte numerose tombe e distrutta la chiesetta di San Michele.

Quando i tedeschi, alla fine del mese, sgombarono la "Casa Balilla", dove si erano sistemati già dalla fine del 1943, spinto dalla curiosità, mi recai sul luogo dell'esplosione e vidi che i danni causati dalla bomba non erano ingenti. La bomba si era infilata tra il muro dell'edificio e la parete rocciosa, che aveva attutito la sua forza dirompente, causando solo danni nei locali degli spogliatoi, che si trovavano al pianterreno, e parzialmente alla palestra nel piano superiore. Mi venne allora in mente che gli aerei, da me visti, erano probabilmente i caratteristici caccia-bombardieri, spesso impiegati dagli alleati nelle loro incursioni, e che non portavano bombe di grande potenza distruttiva. Non ho mai saputo se ci fossero state vittime tra i militari tedeschi che il mese successivo se ne andarono dirigendosi, come si è saputo dopo, verso Trieste.

Sono trascorsi molti anni da quel giorno, ma non ho potuto mai dimenticare la paura provata in quell'occasione. ■

Fiume mia

Quanta nostalgia
ho di te, città mia!
Mia adorata Fiume
città della mia infanzia,
fanciullezza
quanta tenerezza a sentire il
tuo nome
che va diretto al cuore.
No Rijeka, no Croazia
che questi nomi il cuore
strazia.
Questo vecchio e stanco
cuore di ottantaseienne
che quando... al di... là me
ne andrò
un po' di terra di Fiume
raccolta in "Belvedere"
davanti la "Villa Padovani"
con me stretta al cuore
per sempre porterò!
Quanta nostalgia ho di te
"Fiume" mia!

Laura Padovani

La scritta (inquietante) in un sottopassaggio

Come documentato dalla foto qui proposta, mani ignote hanno recentemente voluto soffermarsi un'altra volta sul nome di Oskar Piškulić: e lo hanno fatto nel sottopassaggio cimiteriale di S. Anna (via dell'Istria, Trieste), in calce ad un riferimento alla "intifada".

In relazione a questo episodio, potrà essere utile qui rifarsi alla sentenza d.d. 20 marzo 2004 della prima sezione (penale) della Corte di Cassazione italiana (in relazione ad un "procedimento a carico di Piškulić Oskar"), secondo la quale:

- in data 11 ottobre 2001 la Corte d'Assise di Roma aveva assolto Piškulić Oskar "dal reato di concorso in omicidio continuato aggravato nei confronti di Blasich Mario e Skull Nevio" ed aveva dichiarato "non dovrei procedere nei confronti dello stesso Piškulić in relazione all'omicidio di Sincich Giuseppe perché lo stesso era estinto in applicazione dell'amnistia di cui al D.P.R.

11 luglio 1959 n.460" (fatti questi "commessi a Fiume - oggi Rijeka, nel maggio 1945");

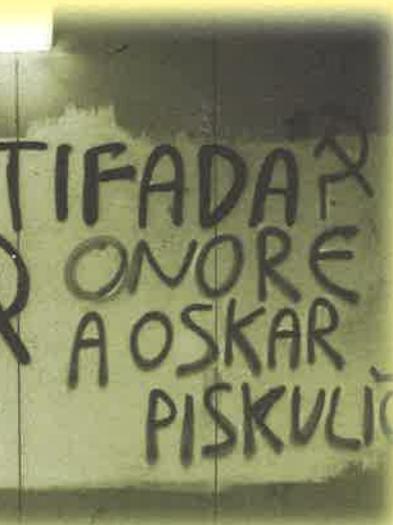
- in data 15 aprile 2003 la "Corte d'As-



sise d'Appello" (di Roma) in "rigetto della sentenza" della "Corte d'Assise di Roma" aveva dichiarato "cessata la giurisdizione dell'autorità italiana";

- in data 20 marzo 2004 la Corte di

Cassazione italiana riteneva di poter "aderire alla giurisprudenza maggioritaria" che ricollegava "l'esercizio della giurisdizione alla effettività del-



la sovranità su un territorio appartenente allo stato", per cui nel caso in esame si sarebbe dovuto confermare la "pronuncia di difetto di giurisdizione della autorità giudiziaria italiana"

(cfr. M. Dassovich, 1945-1947, anni difficili e spesso drammatici... , ed. Del Bianco, Trieste-Udine, 2005, pp.458-462).

Come si ricorderà, la surrichiamata sentenza del 20 marzo 2004 era già stata in parte segnalata in alcuni (pochi) organi di stampa. E' apparso però opportuno richiamarla brevemente oggi:

- per una legittima "perplexità" in merito all'episodio (micropolitico?) documentato dalla foto qui segnalata, ed in particolare in merito alla anonima proposta di un riconoscimento (pubblico?) a favore di una persona che risulterebbe non completamente estranea a qualche "fatto" occorso a Fiume nel maggio 1945;

- considerato anche che per "intifada" (intifadah) dovrebbe intendersi una "reazione a mano non armata".

Mario Dassovich

Budapest ricorda Giorgio Perlasca

A Budapest, nella città che vide nell'inverno del 1944-1945 la straordinaria impresa di Giorgio Perlasca che inventandosi il ruolo di Console spagnolo, lui che non era né spagnolo né diplomatico, riuscì a salvare oltre 5200 ungheresi di religione ebraica, è stata inaugurata una statua a lui dedicata all'Istituto Italiano di Cultura di Budapest.

La statua sarà poi collocata nella piazza adiacente all'Istituto di Cultura.

Nella foto la statua prima della fusione (opera dello scultore padovano G. Cudin)



VORREI RIVEDERE LA CARA EMMA LUCHESICH ANCORA UN INCONTRO...

■ di Liliana Bulian

Dopo aver vissuto una decina di anni oltreoceano, il rientro in Italia, a Milano, fu piuttosto traumatico e agli inizi sia io che mio marito ci sentivamo un po' spaesati.

E' per questo motivo che, un giorno, sfogliando il "Corriere della Sera", fummo tentati di rispondere ad una insolita inserzione: un annuncio molto spiritoso con il quale si cercavano appassionati giocatori di bridge per formare un piccolo circolo.

Telefoniamo. Risponde un gentile signore; si presenta e ci invita a casa sua (Foro Buonaparte). Io e mio marito accettiamo con entusiasmo l'invito; (allora, all'inizio degli anni Sessanta non c'erano ancora i timori, le diffidenze riguardo il nostro prossimo, che purtroppo ci sono oggi). Il pomeriggio (o la sera?) dell'invito veniamo accolti in un salone già discretamente affollato dove percepiamo subito un'atmosfera simpatica, cordiale e cosmopolita. Ci viene offerto un cocktail. Si fanno le presentazioni e mi trovo a stringere la mano di una signora che si chiama... Emma Luchesich. Naturalmente ci mettiamo in un angolo a chiacchierare tra di noi. A Fiume non ci conoscevamo. Ho subito ammirato Emma, infatti, dava l'impressione di essere una donna molto sicura di se; viveva a Milano già da tempo; aveva un solido lavoro ed era una formidabile giocatrice

di bridge, a livello "Tornei Villa d'Este", di cui, se ben ricordo, ne aveva vinto uno.

Io e mio marito in seguito accantonammo il bridge, riservandolo per i tempi futuri del "dolce far niente", cioè per quando saremmo andati in pensione.

Anche se io ed Emma abitavamo ai capi opposti di Milano, avemmo comunque occasione di frequentarci qualche volta. Poi si sa come succede nelle grandi città, ci perdemmo di vista.

Un giorno, parecchi anni dopo, esco dall'emporio "All'Onestà" di Corso XXII Marzo, mi porto sulla stretta banchina pedonale in mezzo alla strada, alla fermata dei tram e... incontro Emma. Ci abbracciamo felici di rivederci.

- Ho cambiato casa.

- Anche noi: ora siamo a San Donato.

- Io abito in Via...

Arrivano i tram. Io prendo quello in direzione centro, lei l'opposto. Ci facciamo il simpatico gesto con "le mani a pugno che girano intorno all'orecchio" per dirci che ci saremmo sentite al telefono. Sono passati quarant'anni: "Emma, aspetto ancora oggi la tua telefonata." ■

RADUNETTO DEI FIUMANI, DA VICENZA A LUSSINO

■ di Sergio Stocchi



Nei giorni 28 e 29 aprile, si è svolto, nel capoluogo vicentino l'annuale Raduno interregionale dei fiumani residenti nel Veneto, al quale partecipano, altrettanti concittadini, provenienti da altre città più lontane come Torino, Milano, Latina, Forlì, Trieste, ecc. per trascorrere, insieme, un paio di giornate alla maniera fiumana.

Anche quest'anno, la partecipazione è stata buona, questa volta abbiamo notato la presenza di giovani concittadini, figli di quei "fiumani patochi", che, per una qualsiasi ragione non possono muoversi dalle loro case, ed allora mandano i loro rampolli, (esempio da imitare). Tra i partecipanti, mi piace ricordare il sempre presente, Comm. Arpad Bressanello, della bella età di 92 anni. Ovviamente, ogni anno che passa, si nota l'assenza di qualche nostro "vecioto", che ci ha lasciato per sempre, con il nome di Fiume sulle labbra, uno di questi è l'amico Livio Bastiancich.

I primi radunisti sono arrivati a Vicenza il sabato mattina, ma il primo incontro, concreto, con la "nostra gente", si è verificato domenica mattina per dare inizio alle tradizionali "quattro ciacole" (si fa per dire, naturalmente, perché durano per ore), rispolverando bellissimi ricordi della nostra

Fiume, del doloroso e sofferto esodo, della nuova residenza acquisita, dello sviluppo della famiglia e di tante altre cose.

Subito dopo il pranzo, sono stati estratti i biglietti della lotteria e dopo ancora, si sono aperte le danze. Lunedì mattina, dopo la "marendiza" partenza per le stazioni di Vicenza, Mestre e Trieste, per raccogliere altri concittadini che dovevano partecipare alla gita. Ormai, a pomeriggio inoltrato, superato il confine, sosta per la cena a Obrovo, e partenza per l'albergo "Bristol" di Laurana. Dai suoi balconi, dalle sue finestre, si gode lo splendido panorama del Golfo del Quarnero.

Il giorno dopo, la prima tappa è stato il Cimitero monumentale di Cosala, dove riposano i nostri cari "Defunti". Il giorno dopo la nostra meta era Lussinpiccolo. E' una frequentata stazione balneare, con bellissime casette multicolori lungo tutta la baia. Una volta famoso cantiere per la costruzione navale, ha una buona industria della pesca, ed è uno dei migliori porti dell'Adriatico. Mi informano che, in questa cittadina, molte persone continuano a parlare il nostro bel dialetto. Ora mi viene da ricordare una simpatica battuta: quando due persone litigavano, una di queste diceva all'altro: "Iddio xe grande", mentre l'altro gli rispondeva, "e

Lussin piccolo". Pomeriggio libero, molto belle le passeggiate nel centro storico e lungomare.

Due giorni dopo, partenza per Veglia, con il traghetto da Cherso. E' la più settentrionale delle isole del Quarnero, fondata dai romani, conosciuta col nome di Curicta, Veglia si estende sul pendio di un colle, e finisce in riva al mare, dove forma un grande porto. La sera, si ritorna a Laurana.

Venerdì mattina, si va in pellegrinaggio al Santuario di Tersatto, si può salire in macchina ma c'è sempre qualcuno che preferisce affrontare la lunga scalinata, in salita, costruita nel 1530, in segno di mestizia, devozione, per grazia ricevuta o da ricevere. E' più consigliabile, e meno faticoso, farla in discesa, si assiste a bellissimi panorami sulla città e su tutto il Golfo del Quarnero, fotografando, filmando, si porta a casa un piacevolissimo ricordo, di quanto si è visto, da rivedere in qualsiasi momento.

I fiumani più anziani, certamente ricorderanno che, ogni anno il 15 agosto, in occasione della "Madona grande" si faceva il pellegrinaggio. Superato il confine, prima di salire la scala, diventava necessario procurarsi un po' di spiccioli, da distribuire a quei poveretti, che mettevano allo scoperto, le loro malformazioni procurando una

visione non molto piacevole, in particolar modo per i bambini.

Alla sommità del Santuario, secondo la leggenda, il giorno 10 maggio 1291, gli angeli avrebbero portato la Santa Casa di Nazaret, dove rimase per pochi anni prima di essere trasportata a Loreto. Ancora oggi, a distanza di tanti anni, durante le funzioni religiose, i fedeli cantano una canzone, invocando la Madonna: "torna, torna". La domenica mattina, invece, da bravi cristiani, si va a Fiume per assistere, nella Cattedrale di San Vito, al Sacro rito e, qui, il piacevole incontro con i fiumani "rimasti" i quali, ci accolgono sempre, con molta simpatia. Terminata la Messa, si riparte con meta Apriano per la consumazione di un buon pranzo, la sera, invece, dopo cena, serata da ballo che mette allegria.

Il giorno dopo, si conclude ogni cosa. E mi piace terminare questo rendiconto, con le parole (anche se incomplete) di un nostro anziano, a me ignoto, concittadino: "Ed ora, mi congedo definitivamente da Te, mia vecchia e adorata piccola Fiume, della mia lontana giovinezza, io parto, ma porterò sempre con me il tuo insopprimibile ricordo, o piccola amata Fiume, ma tu continuerai a vivere qui, nel tuo Golfo, il tuo mare, il nostro cielo azzurro..." ■

"SI SVEGLI, SI SVEGLI, È ANDATO TUTTO BENE" LA VITA È MERAVIGLIOSA

■ di Liliana Bulian Pivac

"Monoblocco" dell'Ospedale S. Martino di Genova - 20 Novembre 1991. L'indomani mattina mi avrebbero operata, a cuore aperto per "rattopparmi" le coronarie: tre by-pass. Allora si gridava al miracolo, oggi è diventata "roba" da routine. Quella sera, alla vigilia dell'operazione, dopo che mi erano stati fatti alcuni preparativi preliminari per l'intervento, spenta la luce in corsia, al buio, pensai "E se va male?"

Il giorno dopo sento una voce che mi dice: "Si svegli, si svegli, è andato tutto bene. Gradisce una tazza di tè?" Apro gli occhi e mi trovo in una grande sala piena di strani aggeggi, che immagino essere il reparto di rianimazione. Il reparto è inondato di luce e di sole che entra dai grandi finestroni rettangolari. Mi dicono che in fondo c'è il porto di Genova, il mare, l'orizzonte. Che meravigliosa sensazione sentire nuovamente il pulsare della vita...

Da allora sono passati sedici anni. Come è successo a me, a tutti saranno capitati "incidenti di percorso" più o meno gravi, che si sono superati semplicemente perché non c'erano alternative. Si è andati avanti. Ora invece, è arrivato un "incidente di percorso", un altolà che ci rende perplessi e ci fa pensare più del solito: la vecchiaia (chiamiamola con il suo vero nome senza eufemismi del genere "terza età", seniores, ecc.) Che si sia preparati o no, la vecchiaia, inesorabile e spietata ci piomba addosso. Che fare? Naturalmente andare avanti, nel migliore dei modi possibile, con coraggio e dignità. E' senz'altro un conforto ricordare i "bei tempi" della gioventù che, se ci pensiamo bene, furono tempi brevi, brevissimi e, - diciamo la verità - non sempre belli, in particolare per noi giuliano-dalmati.

Ho notato con tristezza che molti concittadini, in particolare i "signori uomini", si sentono avviliti, soli - pur avendo famiglia - forse un po' depressi, principalmente perché (ma non lo fanno sapere) la gioventù prima, gli splendidi e importanti anni della maturità poi, se ne sono andati troppo in fretta. Lo scrittore Isaac Singer si era chiesto "...quanto si vive? Prima che ci si volti tutto è finito". E allora, vediamo di osservare con altri occhi questa famosa vecchiaia, che poi non è uno spauracchio. È un periodo della nostra vita come tutti quelli che ci hanno preceduto. Senz'altro il più difficile da gestire perché nella maggior parte dei casi si rimane soli.

Anche se abbiamo saputo costruirci una vita, una famiglia - magari in un altro continente - talvolta, rimasti soli, abbiamo l'impressione di non sapere a chi appoggiarci. Ci sono, sì, i figli e i nipoti ma spesso abitano lontano e sono tutti presi dai mille impegni della loro vita; ed è giusto che sia così. Quando ne abbiamo veramente bisogno, possiamo però essere certi che accorrono premurosi e solleciti. Intanto, raccogliamo tutte le nostre risorse, recuperiamo un po' dell'ottimismo giovanile, ed evitiamo di "cruziarse" sui "se e i forse" del passato. Sempre Singer ha scritto che "la vita è come un libro; non si possono girare le pagine indietro". E allora, cerchiamo di vivere bene il presente visto che il Signore ce lo ha concesso.

In questo momento la mia casa è invasa da un sole radioso, come quello che inondava la sala di rianimazione dell'Ospedale di Genova sedici anni fa. E, come allora, non posso fare a meno di pensare che la vita sia meravigliosa.

A Fiume c'erano scuole di tutti i tipi e livelli

■ di Amelia Resaz

Una scuola ben conosciuta, per quelli che intendevano trovare lavoro in tempi brevi, era la "Emma Brentari", Avviamento professionale a indirizzo commerciale, la cui sede era di fronte all'Hotel Bonavia.

Dava in sostanza una preparazione tecnica e culturale atta a formare impiegati per ogni genere di uffici; stenografia, dattilografia, elementi di diritto commerciale, merceologia, tedesco, oltre alla matematica, italiano, ecc. Insomma dopo tre anni una ragazza o un giovane erano sicuri di trovare un lavoro soddisfacente.

Per chi voleva garantirsi un livello superiore c'era la Tecnica Commerciale, biennale, dove le stesse materie, con l'aggiunta del francese, erano intensificate, con un impegno di 36 ore settimanali, contro le 24 di un ginnasio. I professori esigevano il massimo, ma non c'era referenza migliore all'atto dell'assunzione. Era dotata di attrezzature di avanguardia: sala di chimica, di merceologia, di geografia, di dattilografia, biblioteca, palestra.

Le banche, e assicurazioni, gli uffici dell'INPS, ecc. chiedevano direttamente al Preside, il bravissimo prof.



Vito Segnan, i nominativi dei licenziati. C'era anche la possibilità, per chi avesse avuto intenzione di passare a ragioneria, di fare un esame di qualificazione, presentando il programma dei quattro anni inferiori di latino e di un anno di matematica delle superiori, passando al 2° corso di ragioneria, avendo riconosciuta l'idoneità in tutte le altre materie. Alla fine della seconda guerra mondiale l'edificio andò a fuoco, per cause poco chiare, e ne rimase solo il ricordo. ■

UN PEZZO DI STORIA DA NON DIMENTICARE

■ di Valentina Visigalli

Ciao a tutti! Sono Valentina! Questo articolo è rivolto ai "giovani" meravigliosi splendidi fiumani che mi hanno lasciato entrare nella loro storia e con cui ho avuto l'onore di condividere, a soli 21 anni, qualche giorno nella loro sempre attuale patria: FIUME. Ma mi rivolgo anche a quei lettori che non si sono mai soffermati a riflettere sul valore di un pezzo di storia che oggi purtroppo si tende a sottovalutare o nemmeno si conosce. E questo è grave! Non si può dimenticare e non si può non conoscere. Basta fare un salto indietro con la mente, ma non di molto. Era il 1943 quando migliaia di italiani furono giustiziati nelle foibe con la sola colpa di "essere italiani" e altrettante migliaia co-

stretti a sfollare dalla propria terra pur di mantenere la propria italianità una vera e propria pulizia etnica; l'italiano era visto come colui che aveva occupato i territori slavi e che ora finalmente sarebbe stato espulso dall'Istria e avrebbe pagato per tutte le sue colpe.

Non possiamo a questo punto non fermarci a riflettere: come vi sentireste se all'improvviso nella vostra vita vi costringessero a lasciare la vostra terra, il paese in cui siete nati e vissuti, il posto che vi ha visti crescere?

E una volta lasciata La vostra patria, riuscireste mai a dimenticarla? Sareste capaci di distaccarvene completamente e ricominciare una nuova esistenza lontano dai ricordi?

E' una sfida persa in partenza! E questi fiumani autentici ce lo testimoniano con la loro vita e con il forte attaccamento che ancora nutrono nei confronti di quella che un tempo fu e ancora oggi per loro rimane la propria casa.

Sono persone vere, pure, con sentimenti molto alti e dalle loro canzoni, dalla loro lingua, dal loro semplice essere, si può toccare con mano una ferita sanguinante.

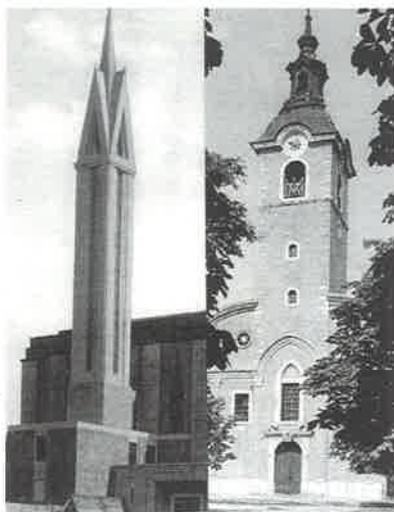
C'è chi ancora ritrova la sua casa segnata dai bombardamenti, chi ricorda nel dettaglio le vie italiane, i negozi, i rifugi, i buchi nella rete per scappare, chi vede la sua dimora trasformata in una scuola, chi rivive con la mente le partite di pallone nell'attuale campo sportivo di Fiume

o gli incontri al bar Sport lungo il corso; chi puntualmente si ricorda dei genitori e delle persone care sepolte da tempo ma mai dimenticate; ma c'è anche chi, inorridito, assiste ogni anno al cambiamento della città che si trasforma al passo coi tempi, una città che muta la sua immagine coperta da grattacieli e costruzioni moderne di ogni tipo. Non esiste medicina per curare la nostalgia però esiste l'aria della loro casa che ogni anno, possono tornare a respirare per godere di sollievo e di vita e dei sapori di un tempo.

Non mi resta che ringraziare questa gente per un pezzo del loro cuore donatomi e i miei zioni, Mery e Arpad Bressanello che mi hanno dato l'opportunità di vivere questa indimenticabile esperienza. ■

UN CAMPANIL, UNA SOLA RELIGION

■ di Alfredo Fucci



El campanil de Cosala tuti i fiumani i lo ga nel cor. Chi come mi gaveva la fortuna de viverghe soto era come se sopra saria sta l'occhio de Dio che te vede sempre e te segue. Mi al campanil ghe andavo drento portando i turisti de domenica a veder el panorama. Turisti per modo de dir, era allora solo soldati tedeschi con le amichette. Salir era facile e veloce con l'ascensor, ma arivadi su non era finida, se podega proseguir

su un scaletta ripida a un altro livello, salita spaventosa perché se era come nel vuoto a destra e sinistra, per via del finestron enorme che era suso. In cima era le campane, guai a star su quando le sonava, se saria diventadi sordi, eppur mi son stado su purtroppo, era già finida la guera e era un grande funeral, non ricordo per quali morti, ma era una cosa solenne, sopra le campane ghe era come una pianola de legno con enormi tasti e con essa se moveva i battagli a musica. Sto lavoro lo ga fato un mulo grande e mi scoltavo intontido dal rumor e vedevo sta grande procession e el sono lento e triste de le campane che ritmava l'andar de la gente. Con la guera i ga sbarado al campanil e per tanto tempo xe rimasta la ferita che se vedeva ben da sò, poi i ga meso anche una antenna radio filo longo che arrivava fin da basso. El campanil de Cosala che ne proteggeva dall'alto come se fosse Gesù, perché l'altro campanil era Tersatto, ossia la Madonna. Insomma gavevimo tuto el paradiso a proteggerne dall'alto, due campanili che in fondo ne univa quando Sussak e Fiume era

sorelle e la "Rjecina" non ne divideva ma univa, erimo tuti fiumani anche se battezzadi a Sussak. Xe vegnuda una guera infelice non xe sta più l'Eneo a divider due città sorelle, prima unide, poi divise, poi de novo unide, ma a dividerne non xe sta la Rjecina o l'Eneo ma mentalità che veniva da molto lontan a farne credere de non esser fradei e poi scaziarne fora.

Trope ideologie diverse, tropa politica, tropi interessi, eppur bevemo la stessa acqua della stessa sorgente dell'Eneo.

El campanil de Cosala e el campanil de Tersatto, i ghe ga sbarà anche a lui in quei giorni, perché se vedeva in cima movere omini, ma non era frati, mi de Cosala li vedevo benissimo e purtroppo anche qualchedun ne la strada soto el Santuario cascar come morto. Povera Madonna cossa la ga dovù veder e povero el nostro campanil de Cosala, oggi quasi sconto fra i grattacieli bianchi, lui che era el solo a dominar la città, due campanili una sola fede religiosa, due campanili una sola gente. I fiumani. ■

Dal libro di Aldo Secco "Da San Vito ai nuovi Rioni"

Cara Voce, in seguito alla precisazione della Sign. Vanda Ever sul numero 3 del 30 marzo per il mio trafiletto "cinquanta pietre per S. Vito" vi allego fotocopia dal libro di Aldo Secco "Da San Vito ai nuovi rioni" edito dalla Lega Nazionale di Trieste, relativa alla costruzione e alla distruzione del Tempio in questione. Sono certo che la presente segnalazione farà sì che perdoniate la mia ignoranza sul fatto, ma come vi ho scritto la chiesa fu costruita dopo il '43 e distrutta nel '49 e io ero alla Todt dal '44 e lasciai Fiume in fretta nel '45. E'una brutta storia leggere che i nuovi occupatori fecero saltare il manufatto con la dinamite nel novembre del '49. Un'altra ferita a dilaniare il cuore di esule.

Comunque ritengo che il dialogo fra i lettori sia costruttivo e renda il giornale una sede viva di comunicazione, ben vengano quindi le "precisioni" così si parla tra noi anche se lontani e sparsi nel mondo.

Ringrazio per tutto il Vostro operato e per l'attenzione che mi avete prestato.

ALFREDO FUCCI

Chiesa del Redentore

Il rione, indicato come Giardini, nel XVIII secolo era conosciuto come contrada Santa Cecilia e comprendeva tutta la località che si estendeva intorno alla chiesetta dedicata a questa Santa, dalla via Trieste alla riva del mare. Faceva parte della proprietà del convento degli Agostiniani unitamente a due mulini, boschi e vigne.

Nel 1784, chiuso il convento, il governo vendette quei beni a tale Cragnez, il quale, dopo dieci anni, li rivendette a cinque coloni già degli Agostiniani: Antonio Blasich, Giovanni Lenaz, Michele Gerbaz, Matteo Marsanich e Giacomo Diracca, mentre conservò la cappella e la cosiddetta "vigna piccola" con il molino.

La cappella già nel 1780 era stata chiusa per disposizione del vescovo di Segna e adibita a deposito di legna. Fu restaurata nel 1876 sistemando all'interno l'altare che era già della cappella di San Andrea e dedicata alla Beata Vergine Maria.

Negli anni successivi l'annessione di Fiume all'Italia, dopo essere stata elevata a parrocchia e aver visto aumentare le anime si rese necessario ed urgente la costruzione di un edificio di maggiore capienza. Il nuovo fabbricato sarebbe dovuto sorgere in via Goldoni all'angolo con via Gozzi sui fondi Minaci quasi di fronte alla fabbrica di corde. Scoppiata la seconda guerra mondiale, nell'aprile del 1941 la popolazione sfollò la città. Il vescovo allora in carica mons. Ugo Camozzo, nella chiesa del Redentore fece il voto, che

se la città fosse stata risparmiata dalla guerra con la Jugoslavia, avrebbe fatto costruire un tempio nell'area d'ingresso del Giardino Pubblico per dedicarlo al Redentore.

L'11 giugno 1942, presenti le massime autorità, veniva posta la prima pietra, mentre i lavori iniziarono il 22 ottobre dello stesso anno e affidati alla ditta Mareschi con la supervisione dell'ing. Emilio Kucich. Nella primavera del 1943 i muri perimetrali erano ultimati come pure i portici, la gradinata frontale, quelle di accesso al presbiterio, la pavimentazione della navata e quella del coro.

La chiesa avrebbe dovuto accogliere le spoglie dei Caduti della II Armata, ma i nuovi occupatori fecero saltare, con la dinamite, il manufatto nel novembre del 1949.

**I lettori ci
scrivono...**

L'ANITA DE SEMPRE

Spettabile Direzione, questa volta voio lodarme da sola visto che non lo ga mai scritto nessun, fora che el sig. Stelio da Padova, che non ghe so neanche el cognome. Ste tranquilli, non me go montà la testa perché vedo scritto el mio nome sui giornai La Voce e Fiuman non me go mai da arie perché se no non sario mi, tutto de mi xe domacio e col cuor. Ma questa volta go volù scriver questo perché son tanto contenta che quel che go fatto, nel gennaio del 2007, ve go ringrazià per el spazio che me de sul giornai, ma soprattutto ve pregarò, non tanto per mi, ma per accontentar quei pochi de noi rimasti e che stemo sparindo che due righe o due parole lette fra de noi, ne fa ancora felici. Mi son stà la prima a scriver in dialetto, ma son contenta perché vedo che go smosso qualche d'un a imitarme, so che forse el dialetto non sarà tutto giusto, ancora non capiso el perché se scrive xe con la ics, forse lo faceva i nostri nonni, ma mi non lo go mai né scritto, né visto, e voio dighe a quel signor che ga scritto sulla Voce - che se uno non lo sa scriver ben, xe meio lassar perder - mi ghe rispondo che xe meio sbagliar qualcosa, ma continuar a scriverlo perché non xe niente de più bel che leggerlo, come se fosse una cantada, cosa che a noi fiumani ne ga sempre piasù. Son felice perché spronando qualche d'un me sento nel mio piccolissimo de gaver fatto qualcosa de bel per la nostra Fiume. E adesso che me son lodà, torno l'Anita de sempre.

Grazie amici!

Mi per San Vito non go potù andar in nessun posto, ma come sempre me son informada dai miei amici come xe andà, in quanti i era e così via. Da Rudi Demark gò savù che a Recco i era una sessantina e che xe sta bel. La cosa che più me ga commosso xe sta che la Licia Pian organizzatrice dei raduni in Liguria la ga fatto far fotocopie per tutti perché noi sbagliasse le parole della canzon "Fiume ti eri bela". So che i fiumani della Liguria ga fatto de sta canzon un inno per Fiume e i la canta dove che i va, sempre. Grazie Licia e amici, ricordè el mio Vito in ogni occasion e de questo son orgogliosa. Lui se lo ga merità, come omo e come musicista. Ringraziandove ancora, affettuosamente ve saluto.

Anita Lupo Smelli

LAURANESI A LIGNANO PINETA PER IL LORO RADUNO



Anche quest'anno ci siamo ritrovati (oltre settanta persone) a festeggiare il Santo Patrono nella cittadina balneare di Lignano Pineta, promotrice e factotum la nostra Armida che possiede in loco un villino per le vacanze estive.

Sabato pomeriggio 19 maggio un folto gruppo di lauranesi sostava sotto gli ombrelloni dell'Hotel New York, facendo festa ai nuovi arrivati: facce nuove ed assidue si alternavano ad alcuni che riabbracciavamo dopo anni di abbandono. Le "ciacole" si incrociavano ravvivate dalle frequenti ed inconfondibili risate di Elfi che sulle orme di Miro continua impavida a girare il mondo.

Con cena sobria per trenta coperti e quindi tutti a nanna in attesa della successiva giornata. Alla mattina confortati da un sole splendente arrivano i gruppi più numerosi: quello dei lauranesi "rimasti" con Bodi in testa, quindi gli altri compaesani venuti da ogni parte d'Italia. Ci raccogliamo per la Santa Messa, celebrata soltanto per noi nella bella chiesa di Lignano Pineta; durante il sermone, l'officiante si congratula con i presenti esaltando il nostro duro sacrificio e l'amore che ci unisce al borgo natio.

Come da programma all'una siamo tutti seduti nel salone dell'albergo all'ombra della nostra Torre raffigurata in uno scudo ligneo, donatoci dal caro Benito.

Non posso menzionare tutti i presenti ma è d'obbligo ricordare il gruppo dei Martini con a capo la nostra Anita decana dei congressisti; ci sono poi i Bonfini con Tea, Ermes e Giulietta, i Di Lenna da Roma, i Rudan da Milano, Ornella da Modena, Paolo e consorte e Sirenela da Trieste insieme a Lori, Nereo da



Frosinone ed altri ancora. Il pasto è ottimo ed abbondante, il vino frizzante e generoso per cui le ore trascorrono veloci, ravvivate dall'orchestrina lauranesa venuta apposta dall'altra sponda per completare la nostra festa. I componenti sono Edi alla fisarmonica, Maxi figlio di Gilda al clarinetto e voce, Roberto figlio di Mario Pepeschich chitarra. Per l'occasione hanno portato pure un pacco di CD con riprodotte le nostre vecchie canzoni, andato a ruba ed esaurito. Saranno loro a rallegrare il convivio coinvolgendo tutti i presenti in una

gioiosa allegria canterina. Pure Dario si mette in mostra ringraziando gli organizzatori ed intrattenendo i presenti con allegri aneddoti del tempo passato; un bicchiere di prosecco offerto da Ezio ed Armida conclude gioiosamente queste due riuscite giornate trascorse nel ricordo della nostra cara Laurana.

A Bruno Zamarian come sempre fattosi vivo dal lontano Canada e a tutti coloro che con uno scritto o per telefono ci sono stati vicini un grazie di cuore.

Ringraziamo pure l'Associazione Giuliano Dalmati di Padova per il consueto contributo. Ad Armida infaticabile organizzatrice dell'incontro è stata consegnata una bellissima targa ricordo.

Ed ora pensiamo al futuro ed alla preparazione del prossimo raduno: dove farlo? Come ho detto agli amici presenti, se le autorità Lauranesi vorranno riconoscere con una targa ricordo posta nel nostro cimitero, il sacrificio dei lauranesi barbaramente uccisi da un gruppo di compaesani a cui si era aggregato qualche Giuda cittadino, saremo ben lieti di venire a Laurana. In caso contrario cercheremo qualche nuova località della nostra Italia per ritrovarci ancora, uniti nell'amore che ci unisce come un'unica famiglia dalle cui radici sgorga da secoli sangue italiano. Il vostro amico di sempre.

Tonin

Nuovamente insieme i ragazzi di Busalla

Come convenuto la volta precedente, la riunione dei ragazzi di Busalla, ha avuto luogo a Genova al ristorante dei bagni Italia, sabato 19 maggio. Dal punto di vista gastronomico è stato un vero successo. Purtroppo, salvo Dino Bologna, animatore dell'incontro, non sono intervenuti i "rimasti" a Busalla. Questa grave lacuna è stata compensata da altri fiumani residenti a Genova e non busallesi.

Come al solito la memoria è riandata ai

gamberi del Reopasso, alle nuotate nella Scrivia che allora aveva formato una specie di laghetto poco a monte di Sarsola, alle gite con le ragazze sulla canna della bicicletta.

Qualcuno ricordava ancora la promessa di una mamma che s'era impegnata a preparare i "siseri" con grande gioia di tutta la clapa dei ragazzi fiumani. Il figlio ebbe la sprovvedutezza di descriverli come un simbolo fallico, segno di fecondità nei nostri antenati primordiali. La

cosa provocò la risposta: ti ga sempre in testa sti stupidezzi. Con gran disappunto della compagnia, dei siseri non se ne parlò più. La prossima riunione si terrà nuovamente a Busalla, come data indicativa viene già fissato il 24 maggio 2008. Verrà dato l'annuncio ufficiale, come al solito, sulla "Voce".

Faremo in modo, anche se l'uso li volesse per Pasqua, che qualcuno procuri i siseri.

Franco Gottardi

RADUNO FIUMANO D'AUSTRALIA A CANBERRA LA CAPITALE

Un buon numero di partecipanti era presente sabato sera 5 maggio. Gran gioia, una serata molto allegra con l'entrata in sala della bandiera del comune di Fiume portata ai lati dalle signore fiumane, grande battimani. L'apertura era con la presentazione dei vari esponenti statali con i saluti da chi non poteva partecipare per varie ragioni come anzianità avanzata, indisposizioni e altri ostacoli.

Il Signor Manlio Bertogna ha officiato con un minuto di silenzio per i nostri concittadini che ci hanno lasciato in questi ultimi tempi a vita eterna. Nello stesso tempo Bertogna ha iniziato il canto del "Va pensiero" con la sua voce stupenda che tutti hanno acclamato con lunghi battimani. Io ho letto i vari messaggi ricevuti da altro mare. E ne siamo molto riconoscenti. Il Comitato di Sydney ringrazia il gruppo da Perth che ha viaggiato parecchie ore di volo per essere presenti. Mentre quelli di Adelaide Melbourne Geelong e Sydney hanno viaggiato molte ore con gli autobus. Questo è lo spirito fiumano che alle enormi distanze non danno peso basta esser assieme uniti. Grazie infinite senza di Voi il Raduno sarebbe fallito.

La serata ha continuato con canti e balli, ho visto le signore lanciarsi in un frenetico twist. Molto bello, tanta energia e felicità. Durante la serata è stato distribuito il libro "Ricordi di Fiume" autore Iginio Ferlan di Brisbane - Australia, donato dall'Associazione Giuliani nel Mondo. Un bellissimo dono da apprezzare per molti anni. Il libro ha toccato tutti i nostri sentimenti, belle immagini fotografiche che hanno rianimato molti ricordi della nostra gioventù. Ricordi felici, semplici, di un popolo credo unico, in un'unica città ricca di storia. Sono poche le città che possono vantare una cultura storico democratica, una città amante della bella arte tipica sportiva. Penso che il libro resterà come un vero documento storico per i nostri posteri. Siamo immensamente riconoscenti a Iginio Ferlan e alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e alla Associazione Giuliani nel Mondo di Trieste.

Il resto dei giorni si sono viste parecchie cose che Camberra offre. Di nuovo grazie a tutti.

Mario Stillen

GRANDE ETTORE, "MULO E GENTILUOMO"

■ di Anita Lupo Smelli

Spettabile Direzione!

Voio e devo ricordar un caro amico de gioventù. Tre anni fa a luglio xe mancà Ettore Mazzieri, non se vedevimo dal 1977 ma se telefonavamo e se scrivevimo spesso, e go salvà tutte le sue lettere tanto le era bele e consolatrici. Nel 2004 per San Vito in comitiva son andà a Fiume e per telefono me son dà appuntamento con Lui in quel bar alla fine del Corso vicin dove era una volta Moskovitz e che lui frequentava solo per veder se arrivava qualche fiumano. El arrivava al mattino presto perché al massimo alle 10 el doveva tornar a casa, perché el caldo ghe faceva mal causa la sua asma. Non so se qualchedun pro-

va una forte emozione quando el se incontra con un amico dopo tanti anni, mi la mia non ve la saverio descriver, veci tutti e due se gavemo abbraccià e basà così forte che me pareva de gaver vent'anni, non esagero, xe la verità, come sempre, inutile che scrivo de cosa gavemo solo parlà bevendo i caffè, i nostri oci e el nostro cuor già un po' spenti sa cosa gavemo ricordà, so solo che verso le 10 lo go visto più pallido e sudà e a malincuor lo go mandà a casa. Ettore era un bravo giornalista sportivo, un poeta dialettal ma soprattutto un fiumano più che patocco, una cara persona, bon, onesto, sincero che per non lassar la sua Fiume el ga rifiutà un

impiego nel giornal sportivo de Roma e de Bologna con appetitosi stipendi. El ga girà mezzo mondo e conosù pezzi grossi dello sport, non stago nominarli (anche se li so) perché me slungherò troppo, ma digo solo uno Gianni Agnelli a casa sua in Villa Sassi. El ga fatto due anni de campo de concentramento in Baviera e quando el xe tornà a casa per gaver optado due volte per venir in Italia, i lo ga lassà disoccupado per due anni. In una delle sue lettere el me gaveva scritto, "Sa Anita, se devo esser sincero non me dispiase d'esser restà a Fiume". Lui sapeva tutto de Fiume più che un storico, bisognaria scriver un libro su de Lui e

questo doveria farlo la fia Gianna, dottoressa in lettere laureada all'Università de Roma e professoressa al Ginnasio italian de Fiume. Scrivilo Gianna, ti ghe lo devi al tuo caro papà, così bon, bravo e affettuoso.

Mi non pensavo de andar a San Vito, perché stavo in piedi per scommessa, ma ringrazio Dio per gaver potù andar, perché neanche un mese dopo Ettore xe mancà. Te devo dir ancora una volta, addio grande mulo! Che commossi se gavemo salutado e basandose quel giorno ti me ga regalà una splendida gardenia.

Questo era Ettore "mulo e gentiluomo de cittàecia". ■

I lettori precisano

Assieme a cugini-e di Trieste e Cattolica, ringrazio la concittadina Amelia Resaz per l'articolo "Parlavo tedesco, di riflesso" e la fotografia non in nostro possesso. In essa vi è ritratta mia cugina Nucci, per l'anagrafe Erminia, figlia di Erminio e di Giuseppina Mahne, nata a Fiume nel 1907, morta a Trieste nel 2004. Era sorella di Mario (1905) e Giovanni-Nini (1911) per l'anagrafe calcistica Varglien I° e II°, cinque volte campioni d'Italia, anni 1930-1935 con la Juventus. Mia madre Norma Varglien era sorella di Erminio vorrei quindi precisare che da documenti, più o meno recenti, in mio possesso e ne fa fede anche la intestazione della tomba di famiglia, costruita nel 1900, nel cimitero di Cosala il cognome è Varglien.

Nini Benussi

COMUNICAZIONE

Si svolgerà dall'1 all'11 ottobre 2007, la Gita a Rovigno e Laurana. Chi è interessato può chiedere notizie a Lino Badalucco, via Sant'Anastasio, 18 34134 Trieste Telefono 040 412775 cellulare 340 5351653

Lettere in Redazione FATTI E MISFATTI

■ di Rudi Declava

Caro Gottardi,

le faccio pervenire queste mie due righe tramite la cortesia della "Voce".

Convengo con Lei che la "Storia che parte da lontano" del nostro concittadino Zolia è a senso unico ed omissiva, e che per essere credibili bisogna essere onesti con se stessi e sinceri verso i partners di oltre ponte.

La sua "critica" tuttavia integra l'articolo di Zolia, che mirava alla dimostrazione dell'italianità della regione.

Secondo il mio punto di vista abbiamo vissuto in una terra contesa da vari popoli diversi, dove noi italiani venivamo veramente da molto lontano e avevamo legittimi diritti.

La storia potrebbe anche cominciare dall'Austria-Ungheria, da cui partì la nostra qualificazione di autonomia con il Deputato alla Dieta di Budapest che parlava in italiano, e con le statistiche a favore della comunità di lingua e cultura italiana.

Non fosse intervenuta la nostra entrata in guerra, saremmo rimasti il Confine Orientale d'Italia con i 200.000 slavi assorbiti e italianiz-

zati: purtroppo la realtà fu un'altra e cioè quella che portò al nostro esodo e dispersione del nostro popolo.

Dobbiamo perciò rassegnarci sul fatto che abbiamo vinto loro per l'eternità e che la nostra Fiume è finita, non esiste più, e meno che meno con i Rimasti.

Lei scrive giustamente che gli Slavi furono da noi aggrediti.

L'annessione della mezza Slovenia (che vergogna!) del 1941, i 42 campi di concentramento in Italia tra cui i famigerati Arbe, Veglia e Gonars.

Ma Lei dimentica:

1. la concomitante annessione del Territorio Fiumano e della Kupa - una autentica rapina a danno dei nostri dirimpettai con ampliamento della Provincia del Carnaro (analogamente avvenne a Zara)
2. cambiamento del nome di Sussak, che diventa Sussa, e delle principali vie (Setaliste Prestolonasljednica Petra diventa Via Medaglie d'Oro; Setaliste Kacica Miosicia diventa Passeggiata Spiridione Stoian; e analogamente Piazza XXVIII Ottobre, Via Vittorio Veneto,

Via Bruno Caleri, Via Conte Biancamano, Via Eugenio di Savoia, e addirittura Via Sicilia.

3. nostra spavalderia oltre-ponte diventato Italia, e requisizione dei beni di Enti e Associazioni con nomina di Commissari Prefettizi.
4. l'organizzazione di spedizioni punitive a Karlovaz, Delnize, etc. a cura delle nostre "benemerite" Camicie Nere anche fiumane per bruciare villaggi e depredare quelle popolazioni, che poi finivano nei campi di prigionia se vi arrivavano vivi.
5. l'eccidio di Podhum vicino a Grobnico, con 112 persone innocenti fucilate in cambio di 2 insegnanti di italiano uccisi dai Partigiani.
6. analogo eccidio con 269 persone bruciate vive a cura di tedeschi, mongoli e una ventina di nostri a Lipa, vicino a Rupa, Provincia del Carnaro, 45 minuti della Grattoni da Piazza regina Elena.
7. i soldi dei Beni Abbandonati dai nostri Padri e finiti a Roma, non da Tito. ■

SEGNALIAMO I NOMINATIVI DI COLORO CHE CI HANNO LASCIATI PER SEMPRE ED ESPRIMIAMO ALLE FAMIGLIE IN LUTTO LE SINCERE CONDOGLIANZE DELLA NOSTRA COMUNITÀ.

I NOSTRI LUTTI



Il 20 novembre u.s.

MARIA DE FRANZA ved. FRANCOLLA

nata a Felicia il 5/2/1916.

Ce lo comunicano addolorati Bruna col marito Gianni, i figli Alessandro ed Andrea ed i nipoti Nicolò e Sara, Marisa col marito Mario, i figli Paola e Roberto ed i nipoti Ivan, Jacopo e Fabio.



Il 28 febbraio u.s.,
a Salerno

CARLO SMILOVICH

nato a Fiume il 20/12/1920.

Ne da il triste annuncio la figlia Francesca.



L'8 marzo u.s.,
ad Orbetello,
improvvisamente,

LORIS FACCHINI

Ce lo comunica addolorato l'amico Sergio Stocchi con la famiglia.



Il 12 marzo u.s., a Bologna

RENATO FORTI

nato a Fiume l'11/6/1939.

Ne da il triste annuncio la moglie Marina che Gli ha voluto sempre bene e mai Lo dimenticherà, il fratello Delio, i nipoti ed i pronipoti tutti.

Il 19 marzo u.s., a Fiume

BRUNO PERKIC

di anni 56.

Lascia la moglie Neda, i figli Bruno e Loris, le sorelle Giliola e Sonia, la suocera, i cognati ed i nipoti.



Il 22 aprile u.s., a Trieste

GIORDANO BRUNO MATIEVICH

nato a Fiume il 4/2/1916.

Lo annunciano con dolore la figlia Bruna con Sergio, i nipoti Rossella, Nino, Gaia e Walter, la cognata Chiara con Nello e Misiana ed i parenti tutti.



Il 25 maggio u.s., a Sassuolo

EDDA MAHNE ved. MONTI

nata a Fiume il 12/11/1931.

La ricordano le figlie Laila e Luana, i generi Giuseppe e Vincenzo, i nipoti Mirko, Manuel, Omar e Manuela, i pronipoti Valentina e Martina, la sorella Laura ed i parenti tutti.

L'8 giugno u.s., a Milano,
dopo lunga malattia,

ANNA MARIA LOSITO BRAZZODURO

La piangono il marito Guido, Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio, i figli Luca e Marco con le rispettive famiglie, i parenti e tutti gli amici del Libero Comune.



Il 13 giugno u.s., a Fiume,
**VJEKOSLAV MULAC
VETE**

a 75 anni, dopo lunga malattia. Affranta dal dolore ce lo comunica la moglie Claudia.

RICORRENZE

Nel 1° ann.(16/5) della
scomparsa di

JOLANDA BRESSANELLO TALATIN

La ricordano con affetto i figli, il fratello Cav. Arpad ed i parenti tutti.



Nel 7° ann.(24/7)
della scomparsa di

ITALO CHIOGGIA

Lo ricordano sempre con infinito amore la moglie Maria Teresa, i figli Tiziana e Stefano, il genero Giovanni e la nuora Simonetta, ed i nipoti Alessandra, Silvia e Davide.



Nel 2° ann.(13/10)
della scomparsa di

LINO ROMEO SERDOZ

nato l'11/10/1917,

Lo ricorda la moglie.



Nell'8° ann.(27/7)
della scomparsa di

MARIA RUSICH

nata a Fiume nel 1915

La ricorda sempre la figlia Nucci.



Nel 3° ann.(4/6)
della scomparsa di

NINLE GHERSINICH FRIGERI

nata a Fiume il 27/3/1926.

La ricordano con tanto affetto la figlia Tiziana col marito Luciano ed i nipoti.

Nel 19° ann.(12/10)
della scomparsa di

ARMANDO CHIOGGIA

nato a Fiume il 25/3/1921,
Lo ricordano i parenti e gli amici sparsi in Italia ed all'estero.

È SCOMPARSO IL TENENTE DEGLI ALPINI BAGARY LADISLAO

Diamo notizia del decesso del

Tenente degli Alpini

volontario della Seconda Guerra Mondiale,

Bagary Ladislao

avvenuta a Roma il 23 marzo 2007.

La famiglia comunica con dolore.

SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE

Padova (35123) - Riviera Ruzzante 4

tel./fax 049 8759050

c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

⇨ DIRETTORE RESPONSABILE
Rosanna Turcinovich Giuricin

Autorizzazione del Tribunale
di Trieste n. 898 dell'11.4.1995

⇨ COMITATO DI REDAZIONE
Guido Brazzoduro
Laura Chiozzi Calci
Mario Stalzer

Periodico pubblicato con il
contributo dello Stato italiano
ex legge 72/2001

⇨ VIDEOIMPAGINAZIONE
Bugatto-Casara

 Associato all'USPI -
Unione Stampa Periodici
Italiani

⇨ STAMPA
Tipografia Riva

Finito di stampare
il giorno 30 giugno 2007

CONTRIBUTI PERVENUTI NEL MESE DI MAGGIO 2007

APPELLO AGLI AMICI! Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di MAGGIO c.a. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.

€ 100,00

- Montenovi Patrizia, Genova

€ 50,00

- Lazzarini Tullio, Chiari (BS)

- Fornaciari Loretta, Camnago Volta (CO)

- Pozzo Giovanni, Torino

- Martina Mazzi Amalia, Verona

€ 45,00

- Pasetti Guido Andrea, Padova

€ 40,00

- Colazio Ornella, Torino

€ 35,00

- Di Giorgio Michela, Manfredonia (FG)

€ 30,00

- Carbonara Marisa, Bari

- Pahor Eleonora, Gorizia

- Clemen Ernesto, Milano

- Bucich Gino, Novara

- Perich Edvino, Roma

- Giorgesi Roberto, Trieste

- Barbalich Giovanni, Venezia

€ 25,00

- Rocchi de Zanna Jole, Cortina d'Ampezzo (BL)

- Smoquina Umberto, Genova

- Pamich Abdon, Roma

- Scala Jolanda, Roma

- Zornik Maria, Udine

€ 20,00

- Schneider Luciano, Bolzano

- Chiavelli Saldarini Anna, Moltrasio (CO)

- Udovich Emilia, Firenze

- Buri comm. dott. Paolo, Lecce

- Zaccaria Attilio, Modena

- Kurecska Angelica, Roma

- Zanetovich Bruno, Preganziol (TV)

€ 15,00

- Udina Giovanni, Novara

€ 10,00

- Tardivelli Camillo, Verderio Superiore (LC)

€ 7,00

- Asaro De Festi Maria, Milano

Sempre nel mese di MAGGIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- MARIA JEREB ved. SACCHI, dal figlio Ennio, Torino € 50,00

- adorato marito ARTURO VALCASTELLI, nell'incancellabile memoria, dalla moglie Maria, Roma € 20,00

- ARTURO VALCASTELLI, Lo ricordano i figli, Roma € 40,00

- cara mamma CARMEN OSTRONI, nel 40° ann., La ricorda sempre con affetto la figlia Giovanna Ostroni, Milano € 30,00

- ELVIRA ZOPPA, dal figlio Oreste,

dai nipoti Nirvana, Mario, Mariucci, Italo, Edda, Tea e Nella e dagli amici, Latina € 50,00

- cari genitori POLDI e RAFFAELE BENZAN, da Elvia Benzan in Gambino, Genova € 30,00

- MARIA GREGORIC ved. ZATELLI, dec. il 13/3/2007 a Torino, dalle figlie Adonella e Nadia, generi e nipote € 50,00

- cara mamma ELENA LIZZUL BELCICH, nel 34° ann. (12/7/73), La ricordano con immutato affetto le figlie Etta, Iole, Rina e Thea, Verona € 50,00

- caro e indimenticabile ALBINO POSCANI, nel 14° ann., Lo ricorda sempre con tanto rimpianto la moglie Iole Belcich, Verona € 100,00

- adorata nonna SILVIA HOST ved. MIKULICH, che l'ha cresciuta con immenso amore, nel 25° ann. (9/6/1982), da Serenella Mikulich, Asolo (TV) € 30,00

- suoceri ELVIRA e GABRIELE e genitori EVELINA e MARIO, e tutti i DEFUNTI, da Sonia Rus Gulesich, Affi (VR) € 100,00

- dott. NEREO BIANCHI, dalla moglie Wanda Bratovich, Roma € 20,00

- Ten. Gen. MARCELLO FAVRETTO, nel 2° ann. (29/06), il ricordo È sempre presente nella vita della moglie Maria Luisa Petrucci e dei Suoi cari, Roma € 50,00

- indimenticabile cugino RINO e zii ZORA ed ERASMO D'ADDA, da Leda Zappi, Bologna € 25,00

- cari nonni CATERINA GOTTLIEB ed ANDREA PETRICH, dalle nipote Cristina e Giuliana, Roma € 100,00

- defunti delle famiglie SIROLLA e DOBIJA, da Riccardo Dobija, Borgo S. Dalmazzo (CN) € 20,00

- IOLANDA COSSOVEL CURI, nel 1° ann., e cari GENITORI, SORELLE, ZIE e ZII defunti, da Alda Ridenti, Roma € 100,00

- cara mamma AMALIA ZARDUS e tutti i DEFUNTI, da Olindo ed Etti Pezzulich, Cuneo € 10,00

- fratello BRUNO PERKIC, dec. il 19/3/2007 a Fiume, da Giliola Perkic Marsanic, Torino € 10,00

- EZIO CUCICH, dalla moglie Vanda Cerne ved. Cucich, Genova € 50,00

- defunti delle famiglie MICULICICH, MARCHESE e SCOLES, da Edda Marchese Melini (FO) € 20,00

- INES BURATTINI ved. de

LASZLOCZKY, nel 1° ann. (9/5), da

Paolo Laszloczky, Milano € 40,00

- marito GIANNI PANCIERA e suoceri LUCIA e LUIGI, da Olga Panciera Borghi, Milano € 50,00

- MARIO HOST (1901-63 Rastocine via Parenzo) e TINA SMOQUINA (1904-83 Piazza S.Vito), dal figlio Pietro con Rosetta e Paolo, Alessandria € 30,00

- cari amici Cav.Uff. OSCAR TOMMASINI, NEREO FIORELLO (UCCIO) dec. il 25/9/2004 e Sua moglie RENATA DEGANO dec. il 19/12/2004, da Glauco Doborgazy, Piasan di Prato (UD) € 25,00

- FIORINA TOGLIAN in MARTINI, dal marito, dai figli, dalla sorella e dai parenti tutti, Mogliano Veneto (TV) € 50,00

- cara mamma ISEA, La ricorda sempre la figlia Luciana Sincich, Roma € 15,00

- DANTE FRANCO, dalla moglie Stefania coi figli e famiglie, Bologna € 30,00

- BRUNO SUPERINA, nel 1° ann., da Dorina Superina, Bergamo € 100,00

- cari genitori RICCARDO MARCEGLIA ed ELISABETTA (ISI) ROMAR, fratello dr. DANILO e sorella SONIA in BRENCCELLA, con immutato affetto e rimpianto, da Wanda Marcegaglia Maso, Torino € 60,00

- genitori ALESSANDRO ZEZZO e LUISITA CAMUSSI ZEZZO, da Maria Grazia Zezzo, Genova € 50,00

- marito NINI SMELLI e defunti delle famiglie SMELLI, ROCCABELLA, BUCICH e BARBADORO, da Giuliana Verrusio, Fossacesia (CH) € 20,00

- sorelle ALBA e DIDI SMILOVICH, Le ricorda sempre il marito e cognato Ferruccio Penco, Trieste € 30,00

- com.te RENATO BLASICH, nel 33° ann. (29/6), Lo ricordano la moglie Ileana, i figli Furio e Fabio ed i parenti tutti, Chiavari (GE) € 30,00

- CARMINE PARIBELLO, nel 13° ann., dalla moglie Mery Giocovassich, Giungano (SA) € 20,00

- indimenticabile amico OSCAR TOMMASINI, da Claudio Gobbo, Genova € 15,00

- famiglia BLAU, ANNIBALE, LINA, AMEDEO ed ATTILIO, da Fabio Mohovich, Fossano (CN) € 30,00

- genitori GIOVANNI TALATIN e JOLANDA BRESSANELLO, da Carlo, Latina € 30,00

- ODINEA DOBOSZ, dal fratello Ruffo, Roma € 100,00

- marito ARDUINO COPINA e defunti della famiglia HAICICH, da Vera

Nada Haicich, Ponte di Savignone (GE) € 20,00

- zio MARIO PETEANI e Sua moglie SIDONIA WOLLNER, da Luigi Peteani, Novara € 30,00

- NEREA BIANCHI, (Fiume 20/6/1925 - Padova 26/11/2006), La ricordano con affetto e rimpianto i fratelli Enzo, Bianca e Pucci, UD, Francia e Tencarola (PD) € 50,00

- CARLO SANDORFI, nel 25° ann., e SORELLE, FRATELLO e COGNATE, da Angela Badalucco, Vicenza € 20,00

- defunti delle famiglie LUPO e SMELLI, da Renato Lupo, Grugliasco (TO) € 10,00

DAL MONDO

SVEZIA

- in memoria degli indimenticabili GENITORI, FRATELLI e sorella NELLA, da Fredy Serdoz, H. Backa € 21,56

U.S.A.

- Tonsa Giorgio, Media PA € 36,00

AUSTRALIA

- in memoria di GIUSEPPE CATANZARO, nel 3° ann., dalla moglie Maria Glavich, Haberfield NSW € 18,06

Pro SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- Ten.Gen. MARCELLO FAVRETTO, da Maria Luisa Petrucci ved. Favretto, Roma € 50,00

LA PRESIDENZA RINGRAZIA QUANTI CONTRIBUISCONO AL SOSTEGNO DELL'ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME:

- in memoria dei nostri GENITORI, con immutato affetto, dai figli Enzo, Rita, Remigia ed i nipoti € 30,00

- in memoria dei cari genitori MERI GECELE e DANTE ZANELLI, dalla figlia Gigliola € 50,00

- in memoria dei MARTIRI delle foibe e degli ESULI fiumani, istriani e dalmati, da Franco Copetti € 100,00

- in memoria del padre ing. ENRICO D'ANCONA, dei nonni e degli zii D'ANCONA, da Bruno D'Ancona € 25,00

- in memoria dei GENITORI, del fratello GUERRINO VOSILLA e RINA VOSILLA ved. OLIVO, da Maria Anna Vosilla Simun € 35,00

- On. Menia Roberto € 50,00

- Moneta Giovanni € 50,00



Notizie liete

Il 3 giugno 1945,

nella cripta di Cosala, si sono sposati

Angela Bisiak e Bruno Gallich

che hanno festeggiato ad Hamilton in Canada il loro 62° felice anniversario.

Auguroni ai vecchi e cari amici da Anita Lupo Smelli.

Notizie liete

Il 5 giugno u.s.,

a Milano, è nato

Tommaso Brazzoduro

terzogenito di Luca Brazzoduro, figlio del nostro Sindaco.

Congratulazioni vivissime

da parte degli amici di Padova e Cremona.